Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 23

Venerdì 27 gennaio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40. Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

I NEMICI DEL FASCISMO MORDONO LA POLVERE

FRANCO A BARCELLONA

alla testa delle truppe vittoriose tra l'entusiasmo della popolazione

Una sfilata di due ore per le vie della città tra commoventi manifestazioni di gioia - I rossi inseguiti verso Puigcerda Gerona e Figueras ultimo asilo dei vinti in fuga - Vittoriosa avanzata in Estremadura

Il Duce esalta la grande vittoria

Storia della nuova Europa

La guerra di Spagna, coronata oggi da una vittoria che per molteplici aspetti può considerarsi conclusiva, è stata vissuta giorno per giorno dal popolo italiano, come guerra sua. Prima del Fascismo, la Spagna, sorella latina, era per noi soltanto una terra maliosa, di toreri, di senoritas, di vecchie glorie stantie.

Il vento della rivoluzione che partì da Roma ha portato lontano i germi fecondi di un'idea che si fa strada nel mondo. La Spagna è tornata ad essere vicina al nostro cuore perchè ha trovato in sè la forza di ribellarsi alla servitù di Mosca nemica di Roma.

Semplice verità, ma quanto densa di significati!

Il Duce lo ha detto, rispondendo ieri con la sua maschia parola al popolo dell'Urbe esultante sotto i balconi di palazzo Venezia: « E' questo un capitolo della nuova storia di Europa che noi creiamo ». E' riaffermata in queste parole non soltanto la volontà indomabile dell'Uomo che giganteggia nel secolo, ma la grandezza di un disegno che noi vediamo realizzarsi quasi prodigiosamente giorno per giorno e davanti al quale crollano ostacoli che pur ieri parevano insormontabili, e sfumano nel ridicolo uomini e principî che avevamo preso sul serio, fatti oggi polvere e vanità.

Su un vecchio, inspiegabilmente superstite mondo che crolla, sorge la nuova Europa, non tanto nella sua entità materiale che va modificandosi secondo nuove leggi scaturenti da necessità storiche e vitali, ma soprattutto come principio di una giustizia che trae origine e nome dall'etica del Fascismo: fede, disciplina, combattimento.

Parole nuove per gli altri: familiari e norma di vita per noi.

La guerra di Spagna è una conseguenza del trionfo di tale principio. Quando non sia esso liberamente accettato, deve essere imposto, anche con la spada. E' questa una legge applicabile agli uomini come ai popoli. Se il male lo esige, il chirurgo interviene.

E il male spagnuolo, minacciava di infettare gran parte di Europa. Il Fascismo ha imposto la sua radicale chirurgia: ad esso si deve se la Spagna risorge e si allinea con i popoli veramente degni di esser chiamati europei.

La guerra civile è sicuramente ormai nella sua fase risolutiva e il popolo spagnuolo dovrà quanto prima ricostruire la sua vita su nuove basi. E questo sarà certamente un avvenimento di importanza capitale per la storia futura di Europa.

Fino a ieri questa Nazione così carica di glorie passate, fu, come dicevamo, ancella, dopo essere stata regina e quasi in soggezione continua a sè stessa, schiava di separatismi e di isterismi politici che l'hanno condotta a una profonda, tristissima decadenza. Sull'unità assoluta essa deve ricostruire la sua fortuna. E senza l'unità conquistata col sangue, non avrebbe buon destino. Noi lo sappiamo, per nostra esperienza di popolo e di nazione.

E lo ha compreso il caudillo Francisco Franco affermando nello statuto del nuovo Partito nazionale spagnuolo: « Il movimento rivoluzionario in comunione di volontà e di ideali assume il compito di divulgare il sentimento profondo di una indiscutibile unità di destino e la fede nella sua missione cattolica è imperiale ».

E' stato così compreso come il fascio delle forze sia la prima arma di cui un popolo possa munirsi e che solo se unito esso potrà aspirare a un degno avvenire. E' stato compreso che proprio grazie alla sua compattezza spirituale e al blocco delle sue volontà l'Italia ha potuto tener testa e intimidire 52 nazioni che se si trovavano unite nelle persone dei loro rappresentanti intorno a un tavolo, nel sinedrio ginevrino, erano invece per lo più minate in casa loro dalle discordie dei partiti in antagonismi gretti e disgregatori.

Contro le vane utopie di un comunismo oramai rinnegato persino nella sua patria, l'esercito di Franco ridona oggi alla Spagna, il sentimento della propria dignità nazionale: esaltando le gloriose e sacre sue tradizioni, onorando l'antichissima sua storia, rivendicando i privilegi della sua civiltà latina e mediterranea.

La guerra civile cruenta ma necessaria per purificare una terra ormai profondamente incisa e contaminata da un sovversivismo che ricacciava il popolo nella barbarie, risveglia, facendoli fiorire dal sangue, i nobili istinti e caratteri della razza, perchè essa sia degna della gloriosa Madre latina.

Come Don Chisciotte prima di morire guarì della sua pazzia, e spirò lasciando erede in Sancio il popolo spagnuolo di tutto il suo patrimonio spirituale e della sua Durlindana acuminata e temperata meglio dell'acciaio, così Miguel de Unamuno, in cui si può personificare la classe colta che aveva preparato l'avvento del bolscevismo in Ispagna si accorse nelle ultime ore della vita che la sua era stata una follia follia suicida che avrebbe asservito l'anima della Spagna alla barbarie moscovita: ed ebbe con la visione della sua fine, quella della luce eterna di Roma che ancora una volta indicava la via della salvezza.

Questo i lividi rappresentanti del Kremlino, degeneri figli di Europa nella dolce terra di Francia non hanno capito: alla forza dello spirito hanno preteso di opporre cannoni e dinamite si sono illusi di fronteggiare il fatale cammino di un'Idea universale con le armi della calunnia della corruzione, della frode.

« Quos Deus vult perdere dementat ». Abbiamo letto in questi giorni frequentemente l'antica sentenza, ricordata a proposito dei francesi. E la realtà appare esattamente tale. Ma mille di tali omuncoli, grottescamente aggrappati ai banchi di un'aula parlamentare dove si illudono di parlare al mondo con la forza e la suggestione degli immortali principi, non valgono un legionario. Di fronte ad essi noi vediamo questa gioventù superba che ha dato il fiore del proprio sangue per la bellezza di un'idea, che ha offerto eroicamente la vita per una fraternità veramente tale, che oggi si leva a salutare l'evento con le membra mutilate, coi volti arsi di febbre e di fatica, con le carni fasciate di bende fiorite di segni purpurei paga soltanto del sacrificio compiuto.

Accanto alle magnifiche truppe di Franco, i Legionari di Mussolini hanno combattuto senza tregua: la vittoria è comune. E comune sarà il destino perchè il sangue lo sigillò in eterno.

Destino romano, cioè trionfale.

a. g.

L'Urbe saluta il trionfo

ROMA, 26.

Barcellona è da oggi restituita alla vita e alla gloria della Spagna nazionale. Il popolo di Roma intorno al Duce e il popolo di tutta Italia sulle piazze delle città maggiori e minori ha salutato in pieno tripudio l'ora della vittoria attesa ed ha esaltato con la sua voce possente l'alto valore dei soldati di Franco, l'eroismo dei legionari e il Duce, che riassume — nel Suo nome — le fortune dell'Europa nuova.

Un vasto impeto di entusiasmo ha pervaso la città non appena le prime edizioni pomeridiane dei giornali, prese d'assalto, hanno diffusa la voce della vittoria stupenda. Era ormai una certezza. Non si aspettava se non l'annunzio ufficiale dell'ultimo gesto. Lietezza ed orgoglio in tutti, fervore di esultanza nel rapido incamminarsi dei cittadini verso i gruppi rionali ove ciascuno sperava di sapere qualcosa di più e poi l'apparire delle bandiere agli edifici e, sull'imbrunire, lo accendersi festoso delle lampade che coronano i fastigi dei grandi palazzi, pubblici poi, ancora, l'affluire spontaneo della gente verso piazza Venezia.

Improvvisa adunata del popolo: vengono di mano in mano e radi gruppi l'uno presso l'altro sino a formare talvolta brevi, dense colonne. Il popolo cammina al canto degli inni della Rivoluzione. Voci si uniscono alle voci. Qualcuno ha portato una bandiera. Sul grido dell'esultanza si odono talvolta spiccare nitidi i nomi dei denigratori dell'Italia fascista, dei nemici della Spagna nazionale e allora la folla fischia e urla.

Alle ore 18 e 30 di una grande immensa voce tutta piazza Venezia è ricolma. Sul buio sfondo del cielo pieno di nubi risaltano i marmi bianchi dell'Altare della Patria.

Intorno alla mole lontana del Colosseo brulica la folla in cammino. Di tra i merli del palazzo delle assicurazioni, i riflettori spolverano la moltitudine di una luce semirosea e la pioggia che comincia a cadere si inargenta. Nelle prime file, proprio sotto il palazzo è una numerosa rappresentanza di ufficiali delle forze armate: ai lati stanno in due blocchi mobilissimi bandiere e vessilli.

Su di un grande cartello ironizza il «Jamais» francese; su altri cartoni si esaltano Franco e la Spagna. Dalla folla si levano sempre i canti fascisti: Sono i canti squadristi della vigilia e della prima ora, le scanzonate strofe delle cantate dei legionari, le canzoni della trincea e della montagna, espressione lirica d'un popolo sano, forte, virile E ai canti si immischiano le invocazioni al Duce, fondatore dell'Impero, poi lente, possenti, calde e piene si diffondono le note dell'inno a Roma.

L'ammassamento continua, i ranghi si serrano. I vuoti si colmano uno a uno; la vasta piazza e gli sbocchi delle vie adiacenti rigurgitano.

Poco prima delle 19 giungono a palazzo Venezia il ministro per gli affari esteri co. Galeazzo Ciano, il ministro segretario del Partito, i sottosegretari agli esteri e alla Presidenza del Consiglio e il capo di Gabinetto del ministro per la cultura popolare L'impeto della folla è ormai altissimo. Le invocazioni al Duce si succedono interminabilmente e si bloccano in una sola, immensa voce compatta quando le vetrate del balcone si schiudono e il Duce, che è in divisa fascista, appare con il volto forte schiarito da un sorriso aperto e sicuro.

A Lui tutti i volti si levano accesi dalla gioia calda della fede per Lui, tutte le braccia si alzano e si agitano nella espressione inconfondibile della gratitudine e dell'offerta e per tutti e su tutti il Duce volge il Suo sguardo chiarissimo e saluta romanamente.

I vessilli dispiegano la gamma dei colori che la luce investe. Per alcun tempo l'urlo sterminato si protrae poi è il silenzio profondo dell'attesa. Il Duce parla. Egli dice:

« Il grido acclamante della vostra esultanza pienamente legittima si fonde con quello che sale da tutte le città della Spagna oramai completamente liberata dall'infamia dei rossi (applausi altissimi) **e con quello degli antibolscevichi di tutto il mondo.**

La splendida vittoria di Barcellona è un altro capitolo nella storia della nuova Europa che noi stiamo creando (acclamazioni vibrantissime).

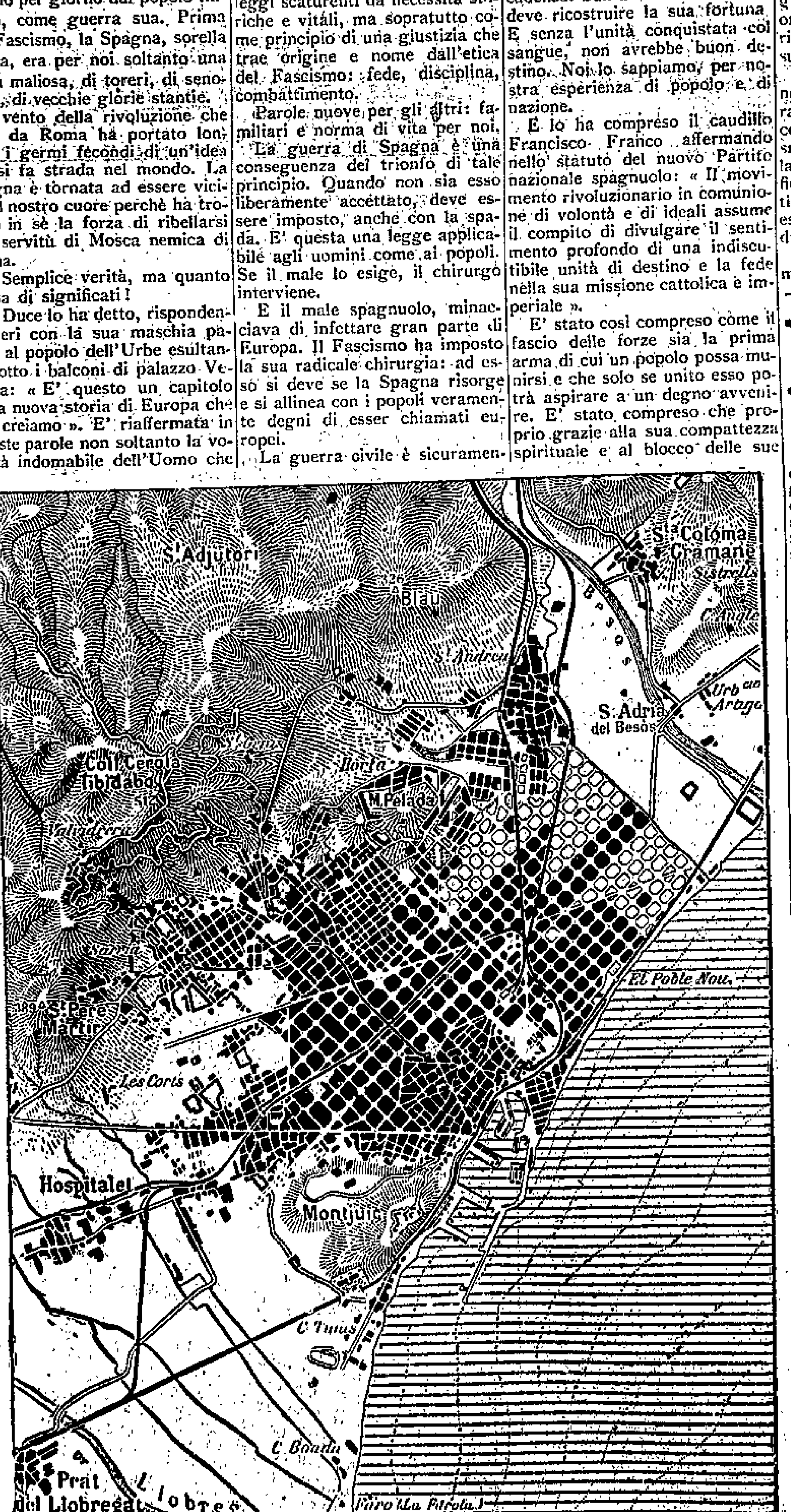
Dalle magnifiche truppe di Franco e dai nostri intrepidi legionari (la moltitudine scoppia in formidabili acclamazioni) **non è stato battuto soltanto il governo di Negrin** (la folla fischia a lungo): **molti altri fra i nostri nemici mordono in questo momento la polvere** (l'immensa folla acclama lunghissimamente con irrefrenabile entusiasmo).

La parola d'ordine dei rossi era questa: No pasaran (fischi); **siamo passati e vi dico che passeremo ».**

Per ogni frase è uno scoppio di voci; la folla vive le brevi parole, ne sottolinea tutti i passaggi, non perde una sola sillaba e quando il

(Segue in VI pagina)

Nella città liberata



Barcellona e i sobborghi

BARCELLONA, 26

Le truppe del generale Franco che nel pomeriggio di ieri, stringendo sempre più il cerchio che la circonda, avevano occupato i primi sobborghi di Barcellona, hanno iniziato verso mezzogiorno l'occupazione della città.

Il nemico non oppone resistenza. Le truppe nazionali hanno fatto il loro ingresso in Barcellona a mezzogiorno.

Il generale Franco è entrato nella città trionfalmente alla testa delle sue truppe e della divisione navarrina.

Prima di lasciare precipitosamente la città davanti alla travolgente azione di Franco, le retroguardie dei rossi hanno inutilmente tentato di fare saltare la polveriera del forte di Montjuich, ma l'irruenza dell'avanzata nazionalista ha reso impossibile l'attuazione di tale progetto. Le truppe nazionali hanno rastrellato innanzi tutto il quartiere della casa Antunez. Il nemico aveva scavato nei pressi dell'ippodromo un complesso di trincee di cui però non potè servirsi. Nel sobborgo di Pedralvez un distaccamento di miliziani aveva tentato di resistere, trincerandosi nei fortini destinati ad assicurare la difesa del nord della città, ma ne è stato sloggiato al primo assalto.

Mentre le truppe nazionali continuano l'occupazione totale di Barcellona, altre colonne hanno conquistato Sabadell a nord di Barcellona, capoluogo importante di 30 mila abitanti. Senza interrompere la loro marcia trionfale, le colonne nazionali hanno continuato la loro offensiva in direzione della strada Barcellona-Puigcerda che si trova già sotto il fuoco della fanteria nazionale.

L'ingresso delle truppe del generale Franco è stato veramente trionfale. La città era stata completamente circondata durante la notte. Nelle prime ore del mattino le truppe marocchine al comando del generale Jague hanno preso d'assalto la fortezza di Montjuich, un antico castello che domina la città dal sud. Contemporaneamente le divisioni dei legionari italiani, la divisione di Navarra e la legione straniera hanno espugnato le alture di Tibidabo a sud ovest della città, bloccando così le strade d'uscita di Barcellona. A mezzogiorno i soldati di Franco hanno iniziato l'ingresso in città, senza incontrare resistenza.

Per più di due ore le truppe hanno marciato a bandiere spiegate per le strade della città. Una folla di oltre un milione e mezzo di persone ha fatto ala al passaggio dei soldati, applaudendo entusiasticamente. Come per incanto da tutte le finestre è stata esposta la bandiera rosso-oro della Spagna nazionale. La folla cantava con le truppe gli inni nazionali e falangista e le strade hanno echeggiato dei motti militareschi dei nazionali.

Le colonne dei liberatori, marciando lentamente, sono confluite nella grande piazza di Catalogna al centro della città. In molti punti, al passaggio dei soldati di Franco, la folla, in un impeto incontenibile, si è gettata tra i ranghi, abbracciando e baciando i liberatori.

Le stesse scene entusiastiche si sono ripetute all'entrata dei reparti di cavalleria. Il popolo di Barcellona si è mischiato ai cavalli, baciando il muso degli animali e carezzando le ginocchia dei cavalieri. L'entusiasmo è giunto al massimo quando le truppe di Franco sono passate sotto l'arco di trionfo costruito per l'esposizione internazionale del 1888. I soldati hanno intonato la marcia « Granadera », mentre il grido di « Franco, Franco » si levava altissimo nel cielo.

Le truppe sono state seguite d'appresso da grandi autocarri carichi di viveri da distribuire alla popolazione affamata, sormontati da grandi cartelli con le scritte: « La giustizia di Franco porta pane a tutti ». Gli autocarri carichi di viveri si sono portati in posti prestabiliti e qui le donne dell'assistenza civile, giunte con le prime colonne nella loro divisa azzurra, si sono immediatamente poste al lavoro, distribuendo farine, pane, riso, latte condensato, cioccolato, zucchero.

Non appena le truppe del generale Franco sono entrate in Barcellona, le autorità nazionali hanno preso le opportune disposizioni affinchè i servizi amministrativi potessero iniziare il lavoro di riorganizzazione. Il consiglio municipale nominato da Franco prima della liberazione della capitale catalana si è messo immediatamente al lavoro. Migliaia di casse di medicinali, di cui Barcellona mancava quasi completamente, sono arrivate insieme agli autocarri che trasportavano i viveri. Nel porto hanno fatto la loro entrata, salutate da salve di artiglieria, unità della flotta nazionale.

Apparecchi da bombardamento dell'aviazione legionaria hanno sorvolato la città, mentre squadriglie di apparecchi da caccia solcavano il cielo con acrobatici voli. Una parte dell'esercito di Franco continua ad inseguire le forze rosse in direzione di Gerona e di Figueras. Sono state occupate anche Rabassada e Horta e le truppe stanno ora avanzando su Badalone dove sembra che le truppe marxiste si siano fermate per opporre di nuovo resistenza.

La vittoria in Estremadura

BURGOS, 26.

Mentre in Catalogna la lotta si avvia rapidamente al trionfale epilogo, la controffensiva nazionale in Estremadura sta assumendo carattere altrettanto trionfale. Rotto il fronte nemico in più punti, i nazionali hanno avanzato in considerevole profondità e l'azione sta svolgendosi verso obiettivi importanti e decisivi, la cui conquista sarà prodromo della totale prossima liberazione del territorio anche a sud.

Gioia italiana

ROMA, 26.

Si ha notizia dalle principali città d'Italia e dai maggiori centri industriali e rurali, che, non appena giunta la notizia della presa di Barcellona da parte delle truppe di Franco, fascisti e popolo si sono raccolti in fortissimi gruppi per inneggiare alla grande vittoria. Tutte le manifestazioni sono state dominate da voci e grida di esaltazioni del Duce e del valore legionario.

Franco al Duce

Riconoscenza per i legionari italiani associati nel trionfo ai camerati spagnoli

ROMA, 26.

Alla vigilia dell'entrata delle truppe nazionali in Barcellona il gen. Franco ha mandato il seguente telegramma al generale Gambara perchè desse comunicazione al Duce:

« Sono riconoscente per brillantissimo sforzo delle truppe legionarie italiane che in Barcellona riceveranno con i loro camerati spagnoli il lauro del trionfo. — FRANCO ».

Barcellona

La grande città restituita alla gloriosa Patria spagnola

Barcellona — già capitale della Laietania, riedificata da Amilcare Barca, da cui derivò il nome di *Barcino*, poscia colonia romana col nome di *Faventia* e indi chiamata *Barsciluna* dai musulmani e *Barchinona* nel Medio Evo — è il centro più industriale e commerciale della Spagna.

Situata sulla costa mediterranea della penisola iberica, la città si trova nel punto di contatto fra il bacino dell'Ebro-Segre con i Prepinerei catalani e con il mare, allo sbocco delle vie naturali che passano per serie di valli concentriche. Barcellona è in tal modo allo sbocco delle vie del retroterra e di quelle che scendono dai Pirenei ed ha costituito sino dall'alto Medioevo il nucleo principale della Marca Catalana.

Splendida, interessante città cosmopolita di oltre un milione di abitanti e di 72 kmq. di superficie, essa esercitava — prima della tragica parentesi rossa — un irresistibile fascino sul viaggiatore che vi giungeva per la prima volta: città opulenta, gaia, animata, tutta pulsante di opere e di vita, con un movimento letterario e culturale e un traffico di prim'ordine, un clima invidiabile per dolcezza di temperatura (media annuale 16°), limpidità di cielo, scarsità delle piogge e assenza totale di neve, nebbia grandine e venti forti; con parchi, giardini e panorami incomparabili, 350 chilometri di rete tramviaria, due metropolitane, due funicolari, una ferrovia elettrica che la attraversa a 70 chilometri all'ora e varie linee d'autobus.

La città nuova

Magnifico è il centro della metropoli. La città nuova s'innesta nell'antica per mezzo della immensa, irregolare plaza de Cataluna, nei cui paraggi sorgono alberghi sontuosi e caffè vasti e abbaglianti. Questa piazza creata dall'incrocio di nove strade, ha un giardino centrale, fontane, statue e balaustre; da essi si diramano ampi ed interminabili corsi, vie e viali alberati, fiancheggiati da lussuosi edifici. Salendo per la Calle Fernado, una delle grandi arterie del commercio, dove si aprono negozi di lusso, si raggiunge il centro della Barcellona antica, cioè la piazza intorno alla quale si alzano, quasi all'ombra della cattedrale, da un lato il palazzo del Municipio col suo storico Salon del Corsejo de Ciento, dall'altro la Deputazione Provinciale con la sua famosa Galleria gotica e l'incantevole Patio de los Naranjos.

La Cattedrale, l'unico tempio risparmiato dalle orde estremiste, (i rossi lo adibirono a museo d'arte) è un grandioso monumento gotico eretto sulle rovine d'una moschea, che aveva preso il posto d'un'antica chiesa, erede a sua volta d'un tempio romano consacrato ad Ercole, che la leggenda vuole sia stato il primo fondatore di Barcellona. La facciata è senza dubbio imponente, ma è come un quadro senza cornice perchè, chiusa com'è tra brutti caseggiati popolari, le mancano aria e spazio intorno. Un'oscurità profonda e misteriosa, che ingoia le forme e riempie lo spazio tra colastro e pilastro, l'oscurità caratteristica di tutti i templi spagnoli, magnifici ma tetri regna nell'interno e non consente di afferrarne subito tutta la sua vera bellezza. I resti di Santa Eulalia, patrona della città, riposano in un reliquario di alabastro che si custodisce sotto l'altar maggiore. Bellissimo il chiostro, dove la cornice delle ogive inquadra un patio con un rustico giardinetto alberato e un bacino, sulle cui acque verdastre, secondo una consuetudine che risale alla fondazione del tempio (XV secolo), nuotano candide oche.

Vestigia romane

I pressi della Cattedrale sono ricchi di vestigia romane: resti di torri e di muraglie, avanzi d'un portico, e altri ruderi, si scorgono in una viuzza vicina. Nella piccola Plaza del Rey, dalla riposante aria antica, dove si ha l'impressione di essere trasportati a un tratto in pieno medioevo, sorge un edificio gotico costruito sotto Carlo V, nel quale si conservano gli archivi del regno d'Aragona: quattro milioni di documenti sfuggiti alle ecatombi delle molteplici guerre e rivoluzioni.

Tra le antiche chiese più famose; ora pressochè completamente distrutte, primeggiavano Nuestra Senora del Pino, tempio gotico del XV secolo, Santa Ana, venerabile edificio romano risalente al 1146, San Pablo del Campo, meraviglioso monumento quasi millenario il cui piccolo chiostro con le colonne binate e i primi capitelli consunti dai secoli costituiscono una potente rievocazione del passato

Osservando Barcellona da un aeroplano, si distinguono chiaramente i tre settori cui è divisa: la Barcellona primitiva, raggruppata sulla riva, presso il porto, cioè il nucleo antico attraversato nel centro dalla Rambla — un tempo cinto da forti muraglie, demolite nel 1860 — coi suoi chiassetti angiporti nei quali si addossano catapecchie e palazzi dalle facciate annerite e logorate dal tempo: la Barcellona medioevale, divenuta la grande città moderna; e infine la Barcellona nuova, creazione recente della industria e degli affari. E' questo il cosidetto Ensanche (ampliamento), tracciato su piano simmetrico a scacchiera sorto di fronte allo sbocco della Rambla e rapidamente estesosi con le sue ampie strade parallele — il Paceo de Gracia, lungo 1200 metri e largo 61, con quattro file di platani, la Rambla de Cataluna, Calle Aribau, Claris, Lauria, Mantaner, Bruch, Casanova, Gerona, Villaroell ecc

La zona industriale

Notevoli pure i grandi corsi che le attraversano, quali la perpendicolare Calle Cortes e la diagonale Avenida Alfonso XIII, dal 1931 denominata «14 de Abril» — fino a unirsi ai borghi limitrofi che formano da est ed ovest una serie di centri industriali, circondati dalla loro popolazione operaia: San Martin de Provensal, San Andrea de Palomar, Gracia Horta, Vallcarca, San Gervasio, Sarrià, Las Corts, Sans, successivamente incorporati nella metropoli e ridotti alla categoria di rioni. A N.-O. della città sorgono le colline del Tibidabo (532 m.) e di Vallvidrera (300 m.), sulle cui vette, unite fra loro da una linea tranviaria che percorre un tragitto montano con deliziosi punti di vista, sono disseminati ristoranti, villini, luoghi di divertimento.

A poco a poco la città andò strappando al mare una fascia di terreno, fino a rinchiuderlo dentro la vasta cintura di moli, magazzini e tettoie che formano la grandiosa opera del porto, progettata e iniziata nel 1858, più tardi nuovamente ampliata e recentemente completata dalla magnifica scogliera che lo protegge contro i marosi del levante. Il porto, che si estende davanti alla città, ha una superficie di 134 ettari, con un asse maggiore di 1600 metri e una profondità da 8 a 15 metri. Per aumentarne la capacità di approdo, si sono costruite darsene con moli modernamente attrezzati e imponenti depositi commerciali per custodia delle merci. Molte di tali opere portuali sono dovute all'ingegneria italiana.

Il fierissimo ritiro

dei Combattenti italiani dall'Unione France-Italie

ROMA, 26.

La sezione italiana della disciolta unione Combattenti d'Italia e Francia, udita la relazione del presidente, approva unanime gli atti da lui opportunamente e tempestivamente compiuti fino allo scioglimento dell'unione stessa deliberato il 16 dicembre 1938 XVII, dispone il ritiro definitivo dei rappresentanti delle associazioni italiane dall'unione France-Italie avendo constatato dalle mozioni votate il 20 dicembre a Parigi che i Combattenti francesi, venuti meno a quella missione cui pochi giorni innanzi confermavano di restare fedeli, hanno assunto il linguaggio della incomprensione e della protervia col quale in Francia ci si illude di poter ignorare o negare la realtà di problemi che devono essere risolti secondo giustizia, nell'interesse della pace, dichiarano che i combattenti italiani non hanno bisogno di approvare l'opera del loro Governo, nè di proclamare la loro solidarietà con il popolo che in una volontà, in una disciplina, in una fede, e agli ordini del suo Capo.

La finanza ebraica

lavora per la guerra

PARIGI, 26.

L'*Action Française* pubblica interessanti particolari sul retroscena dell'intensa attività politica degli ambienti dell'alta finanza ebraica, dando così spiegazioni di molti incomprensibili atteggiamenti e di molte voci messe in giro ultimamente. Sembra così, sempre secondo il giornale, che l'ultima offensiva repubblicana in Estremadura sia stata in gran parte finanziata dalla banca Rothchild di Parigi e sia stata motivata dagli interessi di quest'ultima nel bacino minerario di Vennarcia. Maurizio Rothchild, senatore delle Alte Alpi, non avrebbe mai cessato di avere rapporti assai stretti con gli ambienti direttivi del fronte popolare e con alti funzionari dell'ambasciata sovietica. Nel la sua suntuosa dimora di via Monceaux, i pontefici del bellicismo e della campagna antitaliana, Pertinax, la Genoveffa Tabouis, il famigerato Burè ed il deputato nazionalisti De Kerillis si incontrerebbero regolarmente a colazione e a pranzo e vi si troverebbe pure il ministro Giorgio Mandel, l'ambasciatore dei sovieti ed altri personaggi dello stesso calibro. La trasformazione del l'*Europe Nouvelle* sotto la direzione di Pertinax sarebbe stata combinata in uno di questi pranzi e sarebbe stata finanziata da Maurizio Rothchild e dal noto emissario dell'alta finanza ebraica americana Raimondo Philipps i quali ne controllano tuttora il consiglio di amministrazione. L'atteggiamento dei vari Pertinax, Burè e De Kerillis continuamente rifocillati dai Rothchild nel modo più succolento non deve quindi destare più nessuna meraviglia.

L'incontro germano - polacco

VARSAVIA, 26

Il ministro degli esteri del Reich si è recato a mezzogiorno a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto polacco. Von Ribbentrop è stato quindi ricevuto in udienza dal presidente della Repubblica, il quale, dopo un lungo colloquio, lo ha trattenuto a colazione. L'opinione pubblica, i circoli diplomatici e la stampa di Varsavia, seguono con vivo interesse la visita di Von Ribbentrop, il quale è il primo ministro degli esteri germanico che viene ufficialmente in Polonia. Particolarmente notati sono l'atmosfera di cordialità in cui si svolge la visita e il caloroso tono dei brindisi scambiati ieri sera fra i due ministri degli esteri.

Cadono così nel ridicolo tutte le congetture e le insinuazioni diffuse da certa stampa estera negli ultimi tempi circa un preteso raffreddamento dei rapporti polacco-tedesco. Tutti i giornali dedicano intere pagine all'avvenimento che viene definito unanimamente di grande importanza politica. I giornali si occupano anche ampiamente dello sviluppo della situazione europea

Il «Warszawski Dzannik Narodowy», sottolinea il fatto che la Francia ha perduto ormai qualsiasi prestigio internazionale. E' pubblicata con rilievo la notizia che il conte Ciano ha ricevuto ieri l'ambasciatore di Polonia a Roma.

Si apprende che il ministro degli esteri del Reich ha avuto già stamane alle ore 11 un colloquio di circa un'ora con il ministro Beck. I due ministri si sono incontrati ancora nel pomeriggio per altre conversazioni. Von Ribbentrop si è recato a far visita al Presidente del Consiglio polacco e quindi al maresciallo Smigly Rybz, comandante supremo delle forze armate polacche

37.000 rurali italiani

nel Reich nel 1939

MONACO DI BAVIERA, 26

Nel dare la notizia che questo anno, in base a recenti accordi, il numero dei rurali italiani che torneranno in Germania ascenderà a 37 mila, tutti i giornali mettono in vistoso rilievo il grande contributo dato durante la scorsa campagna dai rurali italiani alla battaglia tedesca per l'alimentazione del popolo. Il «Voelkischer Beobachter» sottolinea a questo proposito che l'impiego dei lavoratori italiani in Germania è un fatto che consolida l'amicizia dei due grandi Paesi dell'Asse

Un senatore di buon senso

al Congresso americano

NEW YORK, 26

Il senatore Lewis ha denunciato al Senato le perniciose e tenaci insistenze straniere che aizzano i gruppi americani a far pressioni sul Congresso perchè deliberi di inviare aiuti di ogni genere alla Spagna rossa, osservando che sono questi i veri nemici della pace americana che sarà difesa contro tutte le propagande compromettenti. Lewis ha ottenuto vasti consensi.

L'ammiraglio Lehay ha sostenuto alla commissione navale della Camera il progetto di fortificazione dell'isola di Guam ma non ha voluto dichiarare se potrà servire come base offensiva, limitandosi a insistere sul fatto che essa sarà di grande aiuto alla flotta americana per fronteggiare possibili attacchi contro punti sensibili della difesa degli Stati Uniti, comprese le Filippine.

Migliaia di aerei

americani per la Francia

PARIGI, 26

Mentre si conferma negli ambienti aeronautici che la Francia ha ordinato in America seicento bimotori «Douglas» da bombardamento, si apprende ora che sarebbe in corso un'ordinazione supplementare di trecento cinquanta apparecchi «Kurtis Hawk» dello stesso modello di cui ne ha già ordinati cento. Un decreto legge annuncia la nomina di dieci generali aviatori supplementari che entrano immediatamente in servizio.

Le onoranze ai Sovrani

Francesco e Sofia di Borbone

ROMA, 26

Alla presenza delle LL. MM. Alfonso XIII e Vittoria di Spagna del Principe delle Asturie, del Principe don Carlos, del Duca e della Duchessa di Ancona, del Duca e della Duchessa della Calabria, del Principe Chigi gran maestro del Sovrano Ordine di Malta e di numerose personalità, è stata celebrata nella chiesa di S. Spirito dei Napoletani, affollatissima la cerimonia della traslazione delle salme di Re Francesco II di Borbone e della Regina Sofia. La Messa di «Requiem» è stata officiata dal Cardinale Granito di Belmonte che ha impartito l'assoluzione.

Cifre enormi

per la difesa canadese

NEW YORK, 26

Si apprende che il Governo del Canadà ha preventivato una spesa senza precedenti di 63.447 178 dollari per opere di difesa nel 1939 — cui vanno aggiunti altri 22 milioni di dollari necessari per completare i pagamenti delle ordinazioni militari fatti nel 1938.

Re Boris di Bulgaria

alla mostra del minerale

ROMA, 26

Stamane Re Boris di Bulgaria si è recato a visitare al Circo Massimo la Mostra autarchica del minerale italiano. Re Boris che è stato ricevuto ed accompagnato dal Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto dell'imponenza della rassegna.

La produzione industriale in aumento

ROMA, 26.

Appare soddisfacente l'andamento della produzione industriale italiana, il cui indice, fatto uguale a 100 nel 1928, è risultato nel novembre 1938 di 113,8, mentre nel corrispondente mese del 1937 fu di 116,5, e di 102,7 nel 1936. La produzione dell'energia elettrica è risultata nell'ottobre 1938, secondo le rilevazioni dell'Unione Nazionale Fascista delle industrie elettriche, che comprendono circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, di kwh. 1 miliardi 353.290.000, con un aumento di kwh 8.606.000 rispetto al precedente mese di settembre (kwh. 1.344.684.000) ed una diminuzione di kwh. 36.657.000 rispetto all'ottobre 1937 (kwh. 1 miliardo 389.947.000). Complessivamente, informa l'Agenzia GEA, nei primi dieci mesi del 1938, la produzione dell'energia elettrica è stata di kwh. 12 miliardi 607.590.000, segnando un aumento di kwh. 319.717.000 rispetto alla produzione del corrispondente periodo del 1937 (kwh. 12.287.873.000).

La produzione dei laminati nel novembre 1938 è risultata di tonnellate 134.882 contro tonnellate 145.381 del precedente mese di ottobre (diminuzione di tonnellate 10.699 contro un aumento di tonnellate 2.532 tra ottobre e novembre 1937) e contro tonnellate 144.256 del novembre 1937 (diminuzione di tonnellate 9.374). In complesso, nei primi undici mesi del 1938, furono prodotte 1.709.005 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 30,431 rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1937, ammontante a tonnellate 1.678.574.

La produzione della ghisa nel dicembre del 1938 risulta accertata in tonnellate 69.950 contro tonnellate 69.963 definitivamente accertate del precedente mese di novembre (diminuzione di tonnellate 7 contro una diminuzione di tonnellate 3.807 tra novembre e dicembre 1937) e contro tonnellate 67.631 in dicembre 1937. Nel 1938 si produssero tonnellate 862.379 di ghisa; con un aumento di tonnellate 72.487 rispetto alla produzione dell'anno 1937, ammontante a tonnellate 789.892.

La produzione dell'acciaio nel dicembre 1938 risulta accertata in tonnellate 186.231 contro tonnellate 190.656 definitivamente accertate del precedente mese di novembre (diminuzione di tonnellate 4.425 contro una diminuzione di tonnellate 3.585 tra novembre e dicembre 1937) e contro tonnellate 148.725 del dicembre 1937 (aumento di tonnellate 37.506). In complesso nell'anno 1938, furono prodotte 2 milioni 322.510 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonnellate 235.605 rispetto alla produzione dell'anno 1937, ammontante a tonnellate 2.086.905.

L'industria estrattiva

ROMA, 26.

La produzione dell'industria estrattiva durante il 1938, come risulta dall'indice calcolato dall'ufficio studi e ricerche del Ministero delle Corporazioni, registra un aumento del 36.3 per cento, del 22.2 per cento e 5.5 per cento in confronto rispettivamente al 1935, 1936, 1937.

Operai occupati

nei lavori di bonifica

ROMA, 26

Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati al primo gennaio 1939 XVII n. 22.363 operai Il maggior impiego della mano d'opera si è avuto nell'*Emilia* con 3,520, nel *Lazio* con 2717 nel *Veneto* con 2512, *Campania* con 2109, *Toscana* con 2057 *Sardegna* con 1812, *Puglia* con 1719.

Il X Alpini

convocato a Trieste

ROMA, 26

Il Segretario del Partito ha autorizzato il 10° Reggimento Alpini a convocare la ventesima adunata nazionale in Trieste nei giorni 15, 16 e 17 aprile.

Impressionante tragedia

in un treno tedesco

FRANCOFORTE, 26

Un'impressionante tragedia si è fulmineamente svolta nello scompartimento di un treno in marcia fra Bad Neuheim e Butzbach Una pesante valigia, a causa dell'oscillazione del convoglio, è caduta addosso a un bambino di 5 anni, uccidendolo Il padre della vittima, preso da disperazione, ha ucciso a coltellate il padrone della valigia e si è quindi costituito.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano

Cambi	26	25
Parigi	50.20	50.20
Londra	88.85	88.95
New York	19.—	19 —
Belgio	321.25	321 25
Olanda	1026.50	1026.—
Svizzera	429.—	429.—
Titoli di Stato		
Rend. Ital. 3.50%	72.85	72.90
Rendita 5%	92.75	92.85
Redim. 1934 3.50%	67.90	68 —
Buoni Tesoro 1940	101.—	101.05
» » 1941	102.—	102 02
» » 1943	—.—	91.20
» » 1944	—.—	97.90
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.30	90.30
I.R.I. Stet 4%	582.—	582.—
I.R.I. 4.50%	458.—	459 —
E.I.F.E.R. 4.50%	461.—	464.—
Pubbl. util. 6%	493.—	496.—
Pubbl. util .s. tel. 6%	493.—	498 50
Credito Nav. 6.5.%	505.—	504 50
Edison em. 931 6%	505.—	505.50
Emiliana 6%	501.—	502 —
Merid. di elettr. 6%	493.50	493 50
Soc. Es. Tel. 6%	492.50	492.50
Azioni		
La Centrale	864.—	871 —
Mediterranee	473.—	478.—
Meridionali	767.—	775.—
Coton. Cantoni	2893.—	2890 —
Coton. Olcese	767.—	439.—
Tessuti stampati	863.—	861.—
Linif. Canap. Naz.	444.—	449.—
Manif Rossari-Varzi	525.—	527 50
Manif Rotondi	411.—	415.—
Manif. Tosi	64.—	64.—
Manif. Coton. Mer.	226.—	226.—
Unione manif.	310.—	315.—
Lanif. di Gavardo	648.—	655.—
Lanif. Rossi	2775.—	2790.—
Lanif. Targetti	90.—	90.—
Cascami seta	307.—	309.—
Chatillon	73.75	77.25
Snia Viscosa	351.50	357.—
Ansaldo	45.—	43.—
Ilva	209.75	211.—
Monte Amiata	348.—	349.50
Montecatini	146.75	147.25
Dalmine	148.50	148.50
Breda	284.—	287 —
Bianchi	87.—	92 50
Isotta Fraschini	15.25	15.62
Fiat	432.50	438.—
O.M.I già Reggiane	77.—	78.50
Adriatica di Elettr.	159.30	160.50
C.I.E.L.I.	296.—	297.50
Dinamo	283.—	284.—
Edison	293.75	295.50
Edison postergate	199.—	199.—
Elettrica Bresciana	261.50	261 —
Valdarno	177.25	177.50
Emiliana	463.—	469.—
Forze Idr. Lig.	—.—	118.75
Cisalpina priv.	115.75	116 —
Cisalpina ord.	99.25	99.—
Seso	79.25	79.75
Sip	56.50	57 25
Tirso	109.—	111.—
Vizzola	432.—	433.50
Merid. Elettr.	275.—	278.—
Terni	235.50	236.50
Unes	9.77	9.85
Tecnomasio It. B.B	104.50	104 75
Distillerie Italiane	200.—	203.—
Eridania	497.—	499.—
Raffin. Lig. Lomb	593.—	601.—
Romana Zuccheri	—.—	77.50
A.N.I.C.	98.—	98 50
Fondi Rustici	94.—	94 25
Beni Stabili Roma	186.—	187.50
Comp. It. Gr. Alb.	58.—	58 —
Cementi Bergamo	226.50	226.—
Pirelli Italiana	1269.—	1283.—
Pirelli e C.	420.—	420.—

Fin dall'inizio si è denotato un mercato pesante e tale è rimasto per tutta la riunione, con scarsa attività, chiusura all'incirca ai prezzi minimi della giornata e dopoborsa svogliato e stazionario ai prezzi di chiusura.

CRONACHE SPORTIVE

PALLACANESTRO

I campionati di prima divisione verso la fase conclusiva

La vittoriosa marcia delle squadre della G.I.L. non conosce sosto. Domenica scorsa è stato il turno del quintetto femminile di Gorizia e della compagine di Pola a passare sotto le forche caudine di.... via Gi-rardini. Ma se la vittoria delle giovani fasciste è stata, per così dire una parodia, in quanto le avversarie hanno sopportato con tranquilla rassegnazione l'incontrastata superiorità delle concittadine, gli atleti bianco - neri, soltanto dopo una partita a tinte fortemente drammatiche hanno costretto gli istriani a piegarsi sulle ginocchia. Gli appassionati, naturalmente, dopo l'abbondante beneficiata di canestri messi a segno dalle compagne della De Marchi, si sono entusiasmati con più calore a questo secondo incontro nel quale i volitivi cestisti friulani hanno dovuto fare impiego di tutti i loro mezzi a disposizione per mettere fuori combattimento l'animosa ed agguerrita unità del Comando Federale di Pola.

I giovani fascisti hanno così chiuso il girone di andata con una preziosa vittoria ed ora si apprestano ad affrontare la seconda parte del campionato animati dal desiderio di non lasciarsi sfuggire quella posizione di comando che ora dividono con i camerati fiumani. Una prima fase decisiva della lotta per il primato si avrà domenica prossima sul campo di Treviso dove i concittadini troveranno una squadra risoluta a prendersi la rivincita della sconfitta patita in apertura di torneo. Dal canto nostro confidiamo in un altro successo del quintetto udinese che deve assolutamente quest'anno affermare i diritti della sua classe sulle altre consorelle del girone

Maggiori probabilità sono riservate alle cestiste che conservano ancora intatta la casella delle sconfitte. Il loro vantaggio sulle inseguitrici ci sembra difficilmente colmabile tanto più che la forma da esse raggiunta ci consente di formulare un lusinghiero giudizio per le prossime partite. Le rivedremo al lavoro nuovamente domenica in occasione dell'incontro con la squadra polese. Vittoria numero cinque? Certamente!

I goliardi si sono arenati in laguna. Si pensava di poterli salutare vittoriosi dalla trasferta veneziana ed invece a nulla è valsa la eccezionale giornata di Triches, Benedetti e Guardiero per frenare il preponderante vigore dei cadetti della Reyer riusciti però ad imporsi soltanto nella fase conclusiva dell'incontro.

Auguriamoci comunque di poter contare in una loro affermazione in campo vicentino che dovranno visitare appunto domenica prossima.

PODISMO

Due centurie di Giovani fascisti

al campionato provinciale

Non meno di due centurie di atleti prenderanno domenica il via a Campo Moretti nella gara per il campionato provinciale di corsa campestre riservato alla categoria dei Giovani fascisti. Le eliminatorie sono state portate a termine da ogni Comando Fascio Gil e, i due primi classificati saranno presenti alla importante gara. Oltre al titolo di campione provinciale, la prova servirà anche quale selezione per l'invio degli elementi che dovranno rappresentare il Comando Federale di Udine alla finale nazionale che avrà svolgimento il giorno 5 febbraio a Roma.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 10.30 al Polisportivo Moretti mentre il via verrà dato alle ore 11. La corsa si svolgerà per un tratto nell'interno del campo Moretti.

PUGILATO

Louis liquida rapidamente Harry Lewis

NEW YORK, 26

Il campione Joe Louis all'inizio dell'incontro è passato subito allo attacco colpendo lo sfidante Harry Lewis ripetutamente al mento, mandandolo sul tappeto. Il Lewis si è alzato immediatamente, ma il negro l'ha mandato contro le corde, costringendolo a ritirarsi in angolo Lewis già sanguinava alla bocca e aveva perso la padronanza di sè. Con un sinistro e un destro alla testa, Louis di nuovo ha mandato lo avversario a terra. L'arbitro, viste le condizioni pietose in cui si era già ridotto Lewis, ha dato la vittoria a Joe Louis.

Per battere Lewis, dunque, il campione ha impiegato 2'29", cioè 25" di più di quanto non gli fosse stato necessario per mettere Schmeling fuori combattimento in tempo di primato. Il campione non ha dimostrato alcuna pietà per l'avversario e in tutto l'ha messo a terra tre volte. L'ultima fino al conto di cinque.

17.350 spettatori hanno pagato in tutto 102.015 dollari per assistere al brevissimo incontro.

NUOTO

Nuovo primato femminile

BRUSSELLES, 26

La nuotatrice di Ostenda Yvonne Vandekerckhove ha battuto il primato mondiale dei 500 metri detenuto dalla danese Sorensen con 8'1" 9/10. Il nuovo primato è stato stabilito con 8'1" 6/10.

CALCIO

L'Edera a Tricesimo

Per la terza giornata del Campionato Sezione Propaganda la squadra dell'Edera A si recherà a Tricesimo per incontrare i cadetti della locale Società e scenderà in campo nella seguente formazione:

Valerio; Feruglio e Biessano; Vecchiutti, Tosoni e Boscolo; Michelutti, Pagnutti, Missio, Zarlatti e Cozzutti.

I giocatori su nominati dovranno trovarsi alle ore 13.15 precise a piazzale Osoppo per la partenza.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale S. P. Udine

Comunicato ufficiale n. 27 del 24 gennaio 1939-XVII.

Campionato di Iª e IIª Categoria. — In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare del 22 corrente: Edera A-Giovinezza 3-3; Tricesimo B-Sandaniele B 1-2; Rivignano-Safrec 0-4; Basiliano B-Serenissima B 2-2; Udinese C-Reana 5-0; Pozzuolo-Cividale 0-1; Gil Branco-Caporiacco 3-2; Zugliano-Edera B 1-0; Codroipo-Olimpia 2-3.

Omologazioni in sospeso. — Appurata la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera si omologano nel loro risultato le seguenti gare giocate il 15 gennaio: Reana-Edera A 1-5; Basiliano B-Pozzuolo 4-1; Safrec-Palmanova B 5-1; Giovinezza-San Daniele B 5-1; Cividale-Rivignano 2-0; Zugliano-Olimpia 0-3; Caporiacco-Tarcento 3-0; Gil Branco-Itala Ardita 0-1.

Reclamo Itala Ardita. — Avverso la gara Tarcento-Itala Ardita del 22 corrente si soprassiede alla decisione in attesa dei chiarimenti necessari.

Punizioni. — Si squalifica fino al 30 corrente il giocatore Fumagalli Luigi (Codroipo) per gioco scorretto. S'infligge l'ammonizione solenne al giocatore Tighello Giovanni (O.N.D. Tarcento). Si ammoniscono i giocatori: Taddio Giuseppe, Valusso Aldo (Olimpia); Mainardis Wilson (Gil Branco); Pantanali Italo (Zugliano); Braccetti Ferruccio (Edera B), Michelutti Aldo (Edera A), Tonello Bruno (Pozzuolo), Pittia Attilio (Cividale).

Calendario delle partite di domenica 29 corrente. — Tricesimo-Edera A; San Daniele-Udinese; Giovinezza-Reana; Safrec-Basiliano; Palmanova-Cividale; Rivignano-Pozzuolo; Codroipo-Zugliano; Edera B-Olimpia (campo Gruppo Salvato ore 12.30); Caporiacco-Itala Ardita; Gil Branco-Tarcento.

Direttorio di Pordenone

Comunicato ufficiale n. 30 del 24 gennaio 1939-XVII.

Campionato IIª Categoria. - Omologazioni. - Gare del 21 gennaio 1939 XVII. — In possesso dei referti arbitrali si omologa nel suo risultato la gara: Gil S. Giorgio Rich.-Gil Spilimbergo 3-2. Si soprassiede alla omologazione delle gare Tiezzo-Azzano Decimo, Borgomeduna-Pordenone B e Sestense-Giov. Sacile in attesa di appurare la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Gara del 15 gennaio 1939-XVII. — In possesso del referto arbitrale si soprassiede alla omologazione della gara Giov. Sacile-Tiezzo in attesa di conoscere la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di cartellino.

Omologazioni in sospeso. — Accertata la regolare posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Arzene-Gil Spilimbergo 2-2; Lestans-Arzene 0-2; Gil Spilimbergo-Gil S. Giorgio Rich. 2-2; Maniago-Arzene 1-1; Tiezzo-Pordenone B 1-2; Lestans-Gil Spilimbergo 3-3; Pordenone B-Giov. Sacile B 4-1; Pordenone B Sestense 4-0; Gil Spilimbergo-Arzene 0-5; Lestans-Gil S Giorgio Rich 0-0; Pordenone B-Azzano Decimo 4-2.

Punizioni. — Sulla scorta dei documenti ufficiali si prendono i seguenti provvedimenti a carico di società. Ammonizione: all'A.C. Giov. Sacile B per avere presentato la squadra in campo con oltre mezz'ora di ritardo e alla Sezione Calcio della Gil di Tiezzo per non aver provveduto in tempo utile a far mettere le bandierine prescritte agli angoli del campo. Giocatori espulsi dal campo: squalifica per tre giornate effettive di campionato a Travani Bruno (Azzano X) recidivo. Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per due giornate effettive di campionato a Bassan Mario (Azzano X). Ammonizioni: Jus Adelchi e Piccin Emilio (Pordenone).

Gare del 29 gennaio 1939-XVII. — Domenica 29 corrente avranno luogo le seguenti gare: Girone A: a Pordenone ore 12.30: Pordenone B-Tiezzo; a Sacile ore 14.30: Giov. Sacile B-Borgomeduna: ad Azzano X ore 14.30: Azzano X-Sestense. — Girone B. a S. Giorgio Rich. ore 14.30: Gil S Giorgio Rich.-Arzene: a Spilimbergo ore 14.30: Gil Spilimbergo-Lestans.





Documenti del valore della nostra razza

GLI ITALIANI nelle Armate napoleoniche



Pubblichiamo — del magnifico libro del generale Ambrogio Bollati — uno dei più importanti «documentari» del valore dei soldati italiani sotto Napoleone: il capitolo su «La campagna del 1805 in Germania e in Italia».

Colla campagna d'Austerliz, per le truppe italiche comincia una novella èra. Parte di esse, come abbiamo visto, ha già combattuto contro Austriaci, Russi, Inglesi in territorio italiano; ora invece le armi italiane, a fianco di quelle francesi, non solo continuano la lotta in Italia contro gli Austriaci nonchè contro gli Inglesi e Russi (e, purtroppo, anche contro truppe italiane del Regno di Napoli), ma affrontano anche gli avversari nell'Europa continentale, portando i vessilli italiani in lontane regioni, a servizio bensì della Francia, ma anche in nome del Regno Italico.

Nel disegno d'operazione concepito da Napoleone per l'invasione della Germania, e concretato in istruzioni impartite nell'agosto 1805, la divisione italiana Teulié, facente parte di uno dei corpi d'armata di riserva (Lefèbvre) e dislocata a Boulogne, fu incaricata di proteggere la costa della Manica, insieme alle flottiglie dislocate a Boulogne e Calais; compito onorifico bensì, ma molto meno brillante di quello affidato alle truppe operanti offensivamente: il che diede luogo a malumori.

Le truppe dislocate nei vari campi d'Italia si raggrupparono nel VIII Corpo della Grande Armata comandata da Massena e dislocata sull'Adige alle porte del Tirolo, di fronte alle truppe austriache dell'Arciduca Carlo, dell'Arciduca Giovanni e del generale Auffenberg: suo compito eventuale, attaccare l'avversario sull'Adige e spingerlo verso l'Isonzo.

Il Corpo Saint-Cyr, tuttora dislocato nell'Italia meridionale, doveva annientare l'esercito napoletano (15.000 uomini) prima che, rinforzandosi con inglesi e russi, provenienti da Corfù e da Malta e sbarcati a Napoli, potesse costituire una forza tale da poter divenire minaccioso per le truppe di Massena.

Detto Corpo era formato per un terzo circa da truppe italiane, le quali erano sparse fra Foggia, Barletta, Lecce e Monopoli.

Fu peraltro proposto dal Re di Napoli, e accettato da Napoleone, un trattato di neutralità che venne concluso a Parigi il 21 settembre 1805: in conseguenza al Corpo Saint-Cyr fu ordinato di dirigersi a Pesaro e poi sul Po per congiungersi a Massena, lasciando una guarnigione ad Ancona (appartenente allo Stato pontificio). L'8 ottobre però Saint-Cyr uscì dal Regno di Napoli per dirigersi al Po.

Intanto, il 6 ottobre cominciano le ostilità in Germania, col passaggio del Lech; nel combattimento di Wertingen, il 111° di linea, il 31° leggero, il 1° e 21° dragoni — reggimenti di numerazione francese ma composti in massima parte di italiani, e che avremo occasione di nominare molte e molte altre volte — e i cacciatori del Po (piemontesi e parmigiani) partecipano gloriosamente a questi primi fatti d'armi: il generale Arrighi, còrso, ha due cavalli uccisi sotto di sè.

A Güntzburg, il 26° cacciatori a cavallo (piemontesi) attacca e mette in rotta il reggimento corazzieri (austriaco) Arciduca Ferdinando (nel quale militano però anche toscani), che lascia nelle mani dei vincitori vari ufficiali e 120 cavalli: tale fatto d'armi è onorevolmente menzionato nel Bollettino. Il 21° dragoni combatte a Neresheim contro il Corpo austriaco Werneck.

Nel teatro d'operazione italiano, fra Massena e l'Arciduca Carlo è stata conclusa una tregua; ma al suo spirare, il 18 ottobre, Massena inizia le ostilità col passaggio dell'Adige a Verona. Sono alla sua dipendenza le seguenti truppe italiane: 6 battaglioni còrsi, 3 del 20° di linea, 2 di cacciatori bresciani, uno formato da compagnie scelte, i dragoni Regina, due squadroni di cacciatori a cavallo: quasi tutta l'artiglieria è italiana: inoltre, vari ufficiali italiani sono adetti agli Stati Maggiori francesi. Le compagnie granatieri e volteggiatori tanto dei reggimenti italiani quanto francesi sono riunite in due piccole divisioni comandate dai generali Partenneaux e Gardanne.

Poichè il ponte del Castello di Verona sull'Adige è barricato, cannonieri italiani demoliscono la barricata, sotto il fuoco; con un petardo riattato il ponte i volteggiatori protetti dall'artiglieria della riva di partenza si lanciano al di là. A Veronetta avviene un aspro combattimento che ricaccia i franco-italiani, i quali rimangono però in completo possesso del ponte.

Il 29, truppe italiane comandate dal generale Mollitor e i volteggiatori franco-italiani di Gardanne attraversano il ponte, dilagando al di là e costringendo il nemico a sloggiare da Veronetta; nei combattimenti di Caldiero e Colognola, gli imperiali sono respinti fino alla linea della loro artiglieria e abbandonano entrambe le località fra lotte vivacissime perdurate fino a notte. Nel giorno seguente, l'artiglieria italiana appoggia l'attacco della divisione Verdier al Cavecchio del Cristo.

Poichè l'Arciduca Carlo intraprende il 1° novembre la ritirata, Massena il 2 gli tiene dietro. Il mattino del 4, i granatieri franco-italiani compiono prodigi di valore nell'attacco di Vicenza difesa dal generale Vogelsang, ma non riescono a conquistarla; essa però viene evacuata dal nemico il 6. La ritirata dell'Arciduca prosegue fino all'Isonzo e poi fino a Cilli e Marburg; Massena si spinge fino a Gorizia e Trieste, arrestandovisi pel momento. Diciamo fin d'ora che quando egli riprende l'avanzata, due battaglioni granatieri e 2000 cavalieri, risalendo l'Isonzo, per Tarvis, Villach e Klagenfurt si spingono fino a Judenburg, collegando così l'esercito di Massena colla Grande Armata; nei fatti d'arme di questo periodo, si segnalano ripetutamente due squadroni di gendarmeria italiana.

Poichè l'Inghilterra tenta di creare imbarazzi a Napoleone nella Francia meridionale sollevando contro i Francesi la Spagna e il Portogallo, Napoleone fa concentrare a Bajona alcuni battaglioni della divisione Teulié (il cui grosso rimane tuttora sulla costa della Manica); di questi, il 2. reggimento leggero (Casteldini) vien dislocato sulla frontiera spagnola presso la Bidassoa e a St. Jean Pied-de-Port.

Nella continuazione delle operazioni della Grande Armata, sull'Inn, sull'Enns e sulla Traun, si segnalano a Linz e a Sieminghofen il 1° e 21° dragoni, il 26° cacciatori a cavallo, i bersaglieri còrsi e i cacciatori del Po, il 31° leggero e il 111° fanteria, composti — come già si è detto — in massima parte di italiani. Da notare, in particolare, il contegno del 27° leggero francese (francesi e italiani), avanguardia di Bernardotte sotto gli ordini di Kellermann, che al forte di Longpass, presso Gölling, mette in rotta una colonna leggera del Corpo austriaco Kienmayer, grazie specialmente all'ardimento ed all'abilità di due compagnie di cacciatori italiani che inerpicandosi per sentieri dirupati prendono il forte alle spalle, mentre il reggimento lo attacca di fronte. Il nemico, forte di 3000 uomini ne lascia 500 nelle mani dei vincitori. Il capitano italiano Campobasso vien citato all'ordine del giorno della Grande Armata.

A Amstetten, a Mariazell, italiani del 108° francese condividono la gloria dei francesi in combattimenti contro il Corpo austriaco Rohan ancor rimasto nella valle dell'Inn. A Dierstein, l'11 novembre, i genovesi del 32° leggero del Corpo Mortier, insieme a reggimenti francesi, mettono in fuga un corpo russo molto più numeroso. A Schöngraben, il 16 novembre, i bersaglieri del Po, avanguardia della divisione Legrand, superano una difficile stretta, battendosi eroicamente contro i Russi di Bagration, in una sanguinosissima lotta corpo a corpo.

Presso Olmütz, a fine novembre, in un caldissimo combattimento di cavalleria fra la divisione francese Walter e 6000 cosacchi, il 26° cacciatori, e specialmente la sua compagnia scelta (capitano Rossetti) apre la via ai reggimenti francesi attraverso le masse nemiche.

Siamo ormai alla vigilia di Austerlitz; ma diamo prima uno sguardo agli avvenimenti contemporanei in Italia.

Il Corpo Saint-Cyr è giunto a metà novembre a Padova colle due divisioni Lechi e Reynier. La prima, tutta italiana, ha 6500 fanti e 500 cavalli (3°, 4° e 5° reggimento di fanteria, 5 squadroni del 1° cacciatori, 2 compagnie d'artiglieria a piedi, una di zappatori); nella seconda, francese, sono inquadrati 900 uomini del reggimento ligure. La riserva di corpo d'armata, composta di polacchi, è comandata dal generale italiano Peyri. Massena incarica Saint-Cyr di bloccare Venezia, sorvegliar la costa da Venezia alla foce dell'Adige, opporsi ad eventuali sbarchi dei russi e inglesi: e lo rinforza col 2° di linea italiano la legione còrsa (di 6 battaglioni) e una divisione francese. Totale forze italiane, circa 13.000 uomini. Le truppe di Saint-Cyr si dislocano da Mestre a Bovolenta. Con vari altri reparti (veliti, battaglioni e squadroni di deposito, dragoni Napoleone e Regina, reggimento cacciatori bresciano che assume il nome di 3° leggero) si costituisce una divisione di riserva (Fontanelli) che si stabilisce a Pieve di Sacco.

Frattanto, il Corpo austriaco Rohan (8-10.000 uomini) per Bolzano e Lavis è sceso in val Brenta a Bassano e punta su Castelfranco minacciando alle spalle lo schieramento di Saint-Cyr. Alla vittoria che Saint-Cyr ottiene a Castelfranco (23 novembre) su quel Corpo e nella quale cade prigioniero lo stesso principe di Rohan, contribuiscono reparti distaccati della divisione Lechi (5° di linea e 4 pezzi), mentre il grosso della divisione protegge da eventuali attacchi provenienti da Venezia.

Intanto il vicerè d'Italia, Eugenio Beauharnais, riceve ordine da Napoleone, che è a Brünn, di far occupare Trento e Bolzano da quattro battaglioni, un reggimento di cavalleria e 6 pezzi, italiani, e di nominare un generale a governatore di Trento. Tali compiti vengono affidati al generale Fiorella, che li attua con lode.

Nell'Italia meridionale, come ripercussione della battaglia navale di Trafalgar sfortunata per la flotta francese, sbarcano a Napoli e Castellamare 11.000 russi e 2000 albanesi provenienti da Corfù, e 5630 inglesi provenienti da Malta: Re Ferdinando si unisce decisamente ai nemici della Francia, promettendo il concorso di 30.000 napoletani (che però si riducono, in realtà per il momento, a 12.000 fanti e 2000 cavalli) coll'intenzione di portarsi nell'Italia settentrionale alle spalle di Massena. Il vicerè d'Italia Eugenio, informatone, prende provvedimenti per proteggere la frontiera del Regno Italico sulla destra del Po, ordina la costituzione di campi di guardia nazionale a Bologna, Modena e Reggio, sotto il comando del generale Pino, ministro della guerra. Si concentrano così 25.000 uomini, cui si aggiungono i 10.000 regolari della divisione di riserva Fontanelli.

In Moravia, si svolge la battaglia di Austerlitz. Nella divisione Friant (Corpo Soult) si trova il 111° reggimento, composto interamente di italiani (piemontesi); nella riserva dell'Imperatore, due battaglioni della guardia reale italiana e 6 pezzi serviti da italiani.

Sono attaccati per primi, a Telnitz, i bersaglieri del Po e i cacciatori còrsi: la compagnia carabinieri dei bersaglieri del Po (cavaliere Ponti) compie prodigi di valore e si segnalano altresì tutte le altre compagnie: Napoleone, nel 36° Bollettino, dirà che «i bersaglieri còrsi e del Po si sono condotti eroicamente». A Sokolnitz il 48° francese è sostenuto dal 111° predetto nell'attacco contro il villaggio. La divisione francese Legrand, che partecipa a quei combattimenti, ha seco una brigata di cavalleria leggera formata dal 26° e 11° cacciatori italiani. Il 26° (piemontese) nella giornata si riduce a 184 uomini comandati dal capitano Piola. In un momento critico per quelle truppe, giunge in loro soccorso da Göding il colonnello italiano Franceschi comandante l'8° ussari, che mercè una brillante carica contro 3000 russi, coadiuvata da un attacco dei pochi valorosi del Piola costringe il nemico ad arrendersi.

Nell'attacco francese sull'altipiano di Pratzen, l'artiglieria leggera della Guardia reale italiana (tenente Fortis) riceve ordine diretto dall'Imperatore di portarsi sul fianco del nemico per dare appoggio all'attacco frontale del Corpo Soult: si porta al galoppo in posizione a un tiro di fucile dai Russi e contribuisce efficacissimamente, sotto un intenso fuoco, alla loro sconfitta, rompendo altresì coi suoi proietti i ghiacci del lago ed accrescendo in tal modo le perdite dell'avversario.

Il 37° Bollettino della Grande Armata, del 3 nevoso anno XIV, così si esprime, in riconoscimento del contributo italiano alla brillante vittoria di Austerlitz: «I popoli italiani hanno dimostrato moltissima energia. L'Imperatore ha spessissime volte ripetuto: «I miei popoli italiani ricompariranno gloriosamente sulla scena del mondo. Pieni di spirito e di passione essi possiedono tutte le doti e le qualità necessarie per essere ottimi soldati». I cannonieri della Guardia Reale italiana, alla battaglia d'Austerlitz, si sono coperti di gloria ed hanno meritato l'ammirazione dei più vecchi cannonieri francesi. La Guardia Reale ha sempre marciato colla Guardia Imperiale, e si è mostrata dappertutto degna di lei. Venezia sarà unita al Regno d'Italia. Le città di Bologna e di Brescia sono sempre le prime a distinguersi per la loro energia sì che l'Imperatore, nel ricevere gli indirizzi di queste città, ha detto: «Io so che le città di Bologna e di Brescia sono le di cuore».

Scrivono il Turotti e il De Laugier, che le gazzette di Francia attribuirono sperticati elogi ai Francesi ponendo in non cale gli Italiani». Ma il Bollettino soprariportato, e le numerose ricompense date a italiani, per quella battaglia, provano l'efficacissimo contributo dato dalle truppe italiane alla vittoria. Ed infatti, a 7 ufficiali fra generali, colonnelli e superiori sono date promozioni nei gradi della Legion d'onore: i colonnelli Franceschi e Sebastiani sono promossi generali, il principe Borghese a colonnello; sono concesse a italiani 7 croci della Legione d'onore nello Stato Maggiore, 11 nei bersaglieri del Po, 6 nei bersaglieri còrsi, 23 nell'11. reggimento, 6 nel 20° leggero, 12 nel 21° leggero, 4 negli ussari, 11 nel 21° dragoni, 14 nel 26° cacciatori.

Il 5 dicembre è segnato l'armistizio fra l'Austria e la Francia; con apposita convenzione, l'imperatore di Russia si ritira dalla scena; il 26 è conclusa la pace di Presburgo

Generale Ambrogio Bollati

Il 30 settembre u. s., al termine della sua lucida, vibrante esposizione sullo sviluppo delle Forze armate dell'Italia guerriera, il Duce disse che quando, durante la guerra di Spagna, il Maresciallo di Francia Suchet chiese all'Imperatore di poter disporre della Divisione italiana Palombini, Napoleone rispose: «Avete ragione: questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo».

La citazione da parte del Duce del vaticinio di Napoleone ricondusse subito il pensiero di studiosi o, comunque conoscitori delle glorie italiane nell'epoca napoleonica, a rievocare tali gesta ed a narrarle al pubblico, non solo per darne conoscenza agl'italiani, ma più ancora per dare sostanziale fondamento al giudizio di Napoleone.

Ma furono tutte rievocazioni parziali, episodi staccati, giacchè la esposizione completa del contributo dato dagl'italiani alle guerre di quel fulgido periodo riempirebbe parecchi volumi. D'altra parte una conoscenza, sia pure alquanto sommaria di tali vicende, è necessaria ed a ciò provvede — molto utilmente — un volume pubblicato di questi giorni da S. E. il generale Ambrogio Bollati (1) noto agli studiosi italiani ed esteri per i numerosi lavori di carattere storico-militari tra i quali occupano un onorevolissimo posto quelli che interessano la guerra mondiale, la italo-etiopica e quella di Spagna.

Compito non facile fu quello di condensare in una «piccola mole riassuntiva, atta a mettere sotto gli occhi del lettore il complesso e complicato quadro d'insieme di quei fasti» *del volontarismo italiano che s'inseriscono in un periodo di circa venti anni di guerre. Periodo di tempo di tale ampiezza da indurre il generale Bollati a dichiarare che i versi dedicati dal Manzoni al fulmine napoleonico:* «dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanare al Reno, da Scilla al Tanaj, dall'uno all'altro mar» *si addicono anche alle armi italiane, presenti in quell'epoca in tutta la Europa continentale e peninsulare, sui mari vicini e lontani, in Turchia e in Persia.*

Questo compito ha assolto molto brillantemente il generale Bollati condensando, in poco più di 200 pagine tutto ciò che di più notevole è contenuto in numerosissime e voluminose pubblicazioni di poco comoda lettura, specie per chi non si dedichi esclusivamente a studi storico-militari.

L'esposizione del Bollati è inquadrata, molto utilmente e chiaramente, nella situazione storica del periodo al quale le vicende degli italiani si riferiscono ed è contenuta in dieci capitoli e una conclusione ed è corredata:

1°) da una nota bibliografica che enumera — non certo tutti gli scritti apparsi in ogni tempo sull'argomento — ma unicamente quelli consultati dall'A. ed ai quali egli invita di rivolgersi coloro che desiderano maggiori particolari;

2°) da una cartina delle regioni che furono illustrate dalle armi italiane nell'epoca napoleonica.

Con la ripartizione della materia, adottata dall'A., il lettore segue lo sviluppo dei fatti a cominciare dalla partecipazione degl'Italiano alle campagne dal 1796 al 1805 in Italia e in Germania, e, successivamente nel 1806-1807, nell'Italia meridionale, in Dalmazia, in Germania, in Polonia e nella Prussia Orientale.

Segue la narrazione dell'operato delle armi italiane nelle campagne dal 1807 al 1811 ma limitatamente alle operazioni in Italia perchè, nei riguardi degli avvenimenti in Spagna che sarebbero compresi, in parte, in tale periodo, l'A. giustamente ha preferito trattarne lo sviluppo in un capitolo a parte sotto il titolo: «Gl'Italiani nella penisola iberica (1807-1813)» *in considerazione che* «quelle operazioni si svolsero in uno scacchiere completamente isolato ed ebbero carattere continuativo per ben sei anni».

Gli ultimi capitoli riguardano le vicende degl'Italiani in Russia (1812), in Germania 1813) e in Italia dal 1812 al 1814 e con Murat in Italia nel 1815.

Il capitolo che tratta degl'Italiani nella penisola iberica (1807-1813) porge lo spunto al generale Bollati per mettere in evidenza l'anello di congiunzione tra quel glorioso passato e gli avvenimenti recentissimi — tuttora in corso — nei quali «i nostri legionari combattono sotto la bandiera del generale Franco ma sanno che la loro vittoria, oltre al dare novella gloria alle armi italiane, significa anche salvaguardare l'occidente europeo, e con esso la loro Patria, dalla barbarie moscovita».

Nell'ultimo capitolo l'A. conclude ponendo in evidenza, che, sommando le perdite d'Italiani nelle varie campagne, sia combattendo negli eserciti sia su navi francesi, si può calcolare in non meno di centomila uomini il contributo di sangue dato dall'Italia durante il periodo napoleonico.

Fu «sangue sparso — scrive l'A. — bensì per la causa di Napoleone ma nel nome d'Italia; sangue che, per la prima volta dall'epoca romana, ha cementato i soldati di ogni regione d'Italia, ha ridato ai popoli la coscienza e la fierezza di appartenere alla Gran madre Italia. Dei combattenti di allora non pochi hanno partecipato alle prime guerre d'indipendenza; alla ricostruzione di un Regno italico non più limitato ad alcune regioni come nell'epoca napoleonica, ma estendentesi dalle Alpi alla Sicilia; alla formazione del nucleo originario di quell'esercito nazionale al quale doveva essere dato in sorte di acquistare alla Patria possedimenti d'oltre mare; di portare i nostri confini ai limiti «che natura pose» nell'ultima guerra per la unità d'Italia inquadrantesi nel conflitto mondiale del 1914-1918; di dare alla Patria l'Impero dell'Africa Orientale; di fare sventolare di nuovo le proprie bandiere vittoriose dal golfo di Biscaglia alle coste occidentali del Mediterraneo; di quell'esercito che forma oggi l'orgoglio e il palladio della Nazione, pronto bensì ad ogni futuro cimento, ma, in pari tempo, importantissimo fattore della pace europea».

Il generale Bollati ha compiuto un lavoro interessantissimo esaltando le gesta di italiani che volontariamente combatterono per un fervore d'italianità; per un ideale di Patria la cui indipendenza e unità se non costituivano per loro, in quella tormentosa epoca, una ben precisa finalità da raggiungere, rappresentavano un miraggio che assillava i loro spiriti e la cui realizzazione s'inseriva nel testamento spirituale ai posteri.

Generale Jlio Jori

(1) «Gli Italiani nelle armate napoleoniche» - Editore Luigi Cappelli - Bologna.

Enciclopedia

E' sorta oggi in Eritrea una industria avicola, che è un vero modello del genere e rappresenta uno dei più forti contributi all'autarchia economica dell'Impero: alludiamo al grandioso stabilimento avicolo, sorto per opera del comm. Ardizio negli impianti ospedalieri abbandonati di Habar e, nella piana d'Ala, in una vastissima concessione a cinque chilometri da Decamerè. Oggi gli ex locali ospedalieri sono centri di incubazione e di svezzamento, e rigurgitano di pulcinate razionali e di covatoi. I soli prati artificiali coprono oltre 6000 metri quadrati di terreno. L'allevamento ha avuto inizio poco più di un anno fa, con l'arrivo dall'Italia di 1200 galline di razza livornese bianca e di qualche centinaio di razza Rhode Island rossa. Le incubatrici di Mai Habar (questo comprende quindici caseggiati e copre 20.000 mq. di terreno), le quali sono tra le più moderne del più moderno pollaio razionale che si possa immaginare, hanno una capacità massima di 25 mila uova. Ogni pulcino, appena nato (il che avviene dopo 21 giorni d'incubazione) e dopo essere passato nei prosciugatoi, prima di passare alle gabbie di svezzamento viene visitato e immatricolato; da questo momento, la vita individuale di ogni pulcino viene seguita in ogni grado del suo sviluppo. C'è per i soggetti più deboli o i malati, un vero e proprio sanatorio, dove viene dato ai piccoli bipedi un vitto speciale, a base di elementi ricostituenti. Al «sanatorio» è annesso un laboratorio chimico, ove hanno luogo analisi, autopsie e «operazioni chirurgiche», le quali si riducono nella maggioranza dei casi a speciali iniezioni. Lo stabilimento viene alimentato per le sue varie funzioni da tre gruppi di motori, per un totale complessivo di forza di cinque cavalli. La concessione di Piana d'Ola, racchiusa in una cinta di rete metallica alta due metri e con uno sviluppo perimetrico di ben 11 chilometri, è divisa in 32 appezzamenti. Ogni pollo dispone pertanto di cento metri quadrati di terreno e i pollai coperti comprendono 16 grandi fabbricati completamente in muratura. Oggi, con i suoi quarantamila capi, lo stabilimento agricolo di Mai Habar e di Piana d'Ala è il più importante non solo di tutta l'Africa, ma anche d'Italia (il maggiore della Madrepatria, quello di Valmonte e Sesto San Giovanni non supera i 10.000 capi) ed è tra i più grandi di tutta l'Europa; altro profondo motivo d'orgoglio per la nostra coscienza autarchica.

*

Le principali droghe esotiche che l'Italia importa attualmente dall'estero sono rappresentate dalla cassia, dal tamarindo, dall'aloe, dalla canfora e dall'oppio per un valore che nel 1937 si aggirava sui 7 milioni di lire. Tali droghe provengono a noi per la maggior parte dalle colonie inglesi, e poi dalla Cina, dalla Turchia, dagli Stati Uniti e dal Canadà. Ora l'Impero può assicurarci la completa autarchia anche in questo campo. Diverse specie di aloe crescono infatti abbondantissime e rigogliose negli altipiani dell'Eritrea e degli altri governi dell'Etiopia; esse vengono già utilizzate dagli indigeni e, a giudizio dei competenti, potrebbero bene fornire la droga usata in medicina, di qualità non di certo inferiore a quella d'importazione. L'albero del «tamarindo», come è ormai noto, cresce rigoglioso nei boschi etiopici, specie nelle medie zone dei «quolla» e non ha nulla da invidiare ai tamarindi coltivati nelle Indie orientali. I suoi frutti potrebbero quindi essere utilizzati nè più nè meno di quelli delle Indie e fornire una polpa di prima qualità. La cassia fornisce una droga simile a quella del tamarindo per natura e per l'uso. In Etiopia, e specialmente nei bassipiani eritrei, vegetano diverse specie di cassia, da cui si ricava la comune «senna». Questa in passato veniva venduta in Egitto da dove, dopo le opportune manipolazioni, prendeva la via dei mercati europei ed americani e da questi mercati entrava in Italia al più alto prezzo. E' quindi evidente come con una importazione diretta dall'Impero non si dovrà più pagare un alto prezzo in oro per questa produzione. Anche la canfora ci può venire dall'Etiopia, ricavandola da una pianta arborescente, la «meriandra benghalensis» chiamata dagli indigeni «mehebà». Altra droga, pure usata in farmacia e in terapia, oltre che nel campo industriale, è rappresentata dalla gomma arabica per la quale il nostro Paese, con la produzione dell'Eritrea, della Somalia e lo sfruttamento delle diverse specie di acacia dell'Etiopia, non solo potrà rendersi indipendente dall'estero, ma potrà anche alimentare un buon commercio di esportazione. Lo stesso dicasi per alcune gosse-resine, quali l'«euforbo» e l'«incenso» che trovano pure largo impiego in farmacia e che si ricavano dalla pianta di «euforbia» così diffusa in tutto il nostro impero.

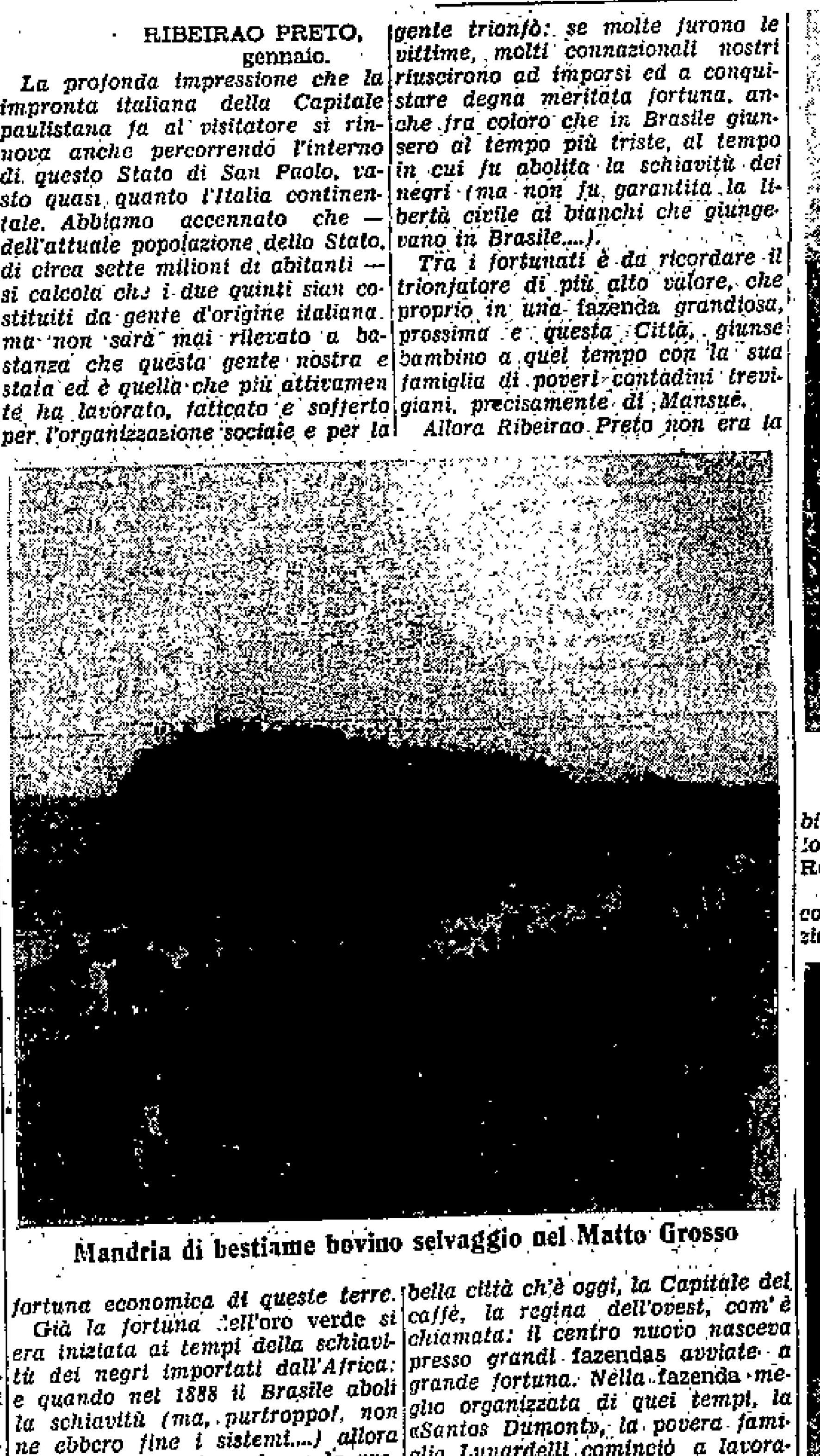
II: Lo Stato di San Paolo

Dove più che un milione d'italiani hanno forgiato una civiltà

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

RIBEIRAO PRETO, gennaio.

La profonda impressione che la impronta italiana della Capitale paulistana fa al visitatore si rinnova anche percorrendo l'interno di questo Stato di San Paolo, vasto quasi quanto l'Italia continentale. Abbiamo accennato che — dell'attuale popolazione dello Stato, di circa sette milioni di abitanti — si calcola che i due quinti sian costituiti da gente d'origine italiana. ma non sarà mai rilevato a bastanza che questa gente nostra è stata ed è quella che più attivamente ha lavorato, faticato e sofferto per l'organizzazione sociale e per la fortuna economica di queste terre.



Mandria di bestiame bovino selvaggio nel Matto Grosso

Già la fortuna dell'oro verde si era iniziata ai tempi della schiavitù dei negri importati dall'Africa: e quando nel 1888 il Brasile abolì la schiavitù (ma, purtroppo!, non ne ebbero fine i sistemi...) allora la cultura delle fazendas e la produzione del caffè progredirono garantendo al Paese ricchezza copiosa. Allora fu italiano il maggior contributo alla immigrazione di lavoratori agricoli: in quello stesso anno 1888 la nostra emigrazione — sussidiata in gran parte dal Brasile — portò qui 80.749 individui, continuò notevole e raggiunse il più numeroso contributo nel 1895 con 105.526 individui!

Dopo che Campinas era stato centro caffeifero nel periodo della prima fortuna, sorse questa città di Ribeirao Preto a prenderne il posto ed il primato; città costruita da italiani nella massima parte dagli Italiani che dettero vita e fortuna alla vita nuova delle nuovissime pingui fazendas *di questa terra* roxa.

Per migliaia e migliaia di nostri connazionali la fazenda rappresentò pena e sacrificio, spesso martirio e rovina: l'avidità dei fazendeiros, la brutalità dei guardiani negri, la fatalità del debito da cui la povera famiglia colonica non riusciva a liberarsi neppure trasferendosi da una regione all'altra, le malattie tanto più gravi per la difficoltà d'assicurarsi assistenza medica, lo strazio che il tracoma faceva della vista dei nostri miseri lavoratori, l'abbandono in cui le masse italiane erano lasciate dai rappresentanti della Patria matrigna, tutti questi avversi elementi fiaccavano la resistenza e vincevano la forza dei nostri agricoltori sperduti senza difesa verso terre nuove e verso più gravi pene.

Pure, nonostante così tremenda avversità di ambienti e di uomini, la poderosa fibra, la tenacia laboriosa, l'ardimento geniale di nostra gente trionfò: se molte furono le vittime, molti connazionali nostri riuscirono ad imporsi ed a conquistare degna meritata fortuna, anche fra coloro che in Brasile giunsero al tempo più triste, al tempo in cui fu abolita la schiavitù dei negri (ma non fu garantita la libertà civile ai bianchi che giungevano in Brasile....).

Tra i fortunati è da ricordare il trionfatore di più alto valore, che proprio in una fazenda grandiosa, prossima a questa Città, giunse bambino a quel tempo con la sua famiglia di poveri contadini trevigiani, precisamente di Mansuè.

Allora Ribeirao Preto non era la bella città ch'è oggi, la Capitale del caffè, la regina dell'ovest, com'è chiamata: il centro nuovo nasceva presso grandi fazendas avviate a grande fortuna. Nella fazenda meglio organizzata di quei tempi, la «Santos Dumont», la povera famiglia Lunardelli cominciò a lavorare; ma rimase presto priva del capo. Uno dei ragazzi, Geremia, dovette mettersi presto alla dura fatica: era ancora un fanciullo e lavorava come un uomo, e specialmente dimostrava una capacità specifica che gli era invidiata. Il piccolo di Mansuè, appassionato della terra roxa, *meravigliava proprietari e coloni per l'intuito geniale, per il prodigioso istinto che integrava in lui le prime esperienze di lavoro; così che a quindici anni Geremia Lunardelli s'era conquistato già la fama del più attendibile conoscitore di terre da caffè dei dintorni. Vecchi fazendeiros, amministratori di lunga pratica, coloni fra i più apprezzati constatavano che il terreno affidato alle cure del giovanetto italiano compivano il miracolo di vantar le piante più rigogliose e doviziose: piante che davano un prodotto doppio di quello delle altre piantagioni vicine!*

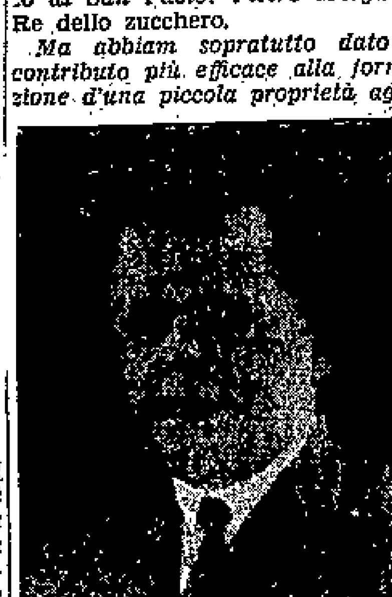
La prima grande vittoria che segnò la più fausta data nella vita di Lunardelli fu quella che riportò sul terreno di sua proprietà, acquistato all'età di sedici anni, in parte con le sudate economie ed in parte col credito che aveva saputo conquistarsi: la prima fazenda del sedicenne Geremia è posta qui vicino, a Sertãozinho, ed è oggi frequente mèta di visitatori curiosi di veder la base prima della fortuna del Re del caffè. *Perchè il «Re senza corona» nel mondo brasiliano del caffè è questo nostro connazionale ammirevole, proprietario oggi di tante fazendas, fondatore di nuove cittadine in questo Stato, proprietario di cinque milioni di piante superbe, datore di lavoro a quindicimila rurali.*



Cafezal adulto di 30 anni nella zona di Guaià

Un altro «Re senza corona» abbiam dato all'agricoltura dello Stato di San Paolo: Pietro Morganti, Re dello zucchero.

Ma abbiam sopratutto dato il contributo più efficace alla formazione d'una piccola proprietà agraria in questo Stato, una piccola proprietà che costituisce la base sicura della futura fortuna dell'economia. Attualmente gli Italiani — con assoluto primato quantitativo e qualitativo fra tutte le collettività straniere — posseggono in questo Stato 34.000 proprietà rurali, per una superficie totale di quasi due milioni e mezzo di ettari. E contribuiscono allo sviluppo specialmente delle varie industrie agricole, sia per lo sfruttamento dei prodotti del suolo sia per l'allevamento del bestiame (accenniamo alla massima ricchezza pecuaria, al contingente di più che tre milioni e mezzo di bovini, in continuo aumento dovuto anche e specialmente al bestiame, catturato nel Matto Grosso prossimo, allo stato selvaggio e trasferito in San Paolo).



Geremia Lunardelli, il re del caffè

• • •

In questa Città — come negli altri centri dello Stato — industrie e commerci sono in gran parte in mano di nostri connazionali. Qui la collettività ha magnifiche tradizioni di patriottismo, sostenute dalla «Dante Alighieri» prima (che vi costruì una delle prime sue Case d'America) ed ora dal Fascio di Combattimento che, fin dai primi anni del Regime, dimostrò dinamica vitalità.

Per ogni via, ad ogni occasione, gente italiana c'è intorno: a sera l'unica banda musicale della città, la banda «Giacomo Puccini», riempie la magnifica piazza centrale dei nostri canti più suggestivi e popolari...

Giampietro Euro



Nel terzo anno del Regime, Ugo E. Imperatori, commemora la Marcia su Roma nella sede della «Dante Alighieri» a Ribeirao, centro della più pingue zona caffeifera

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

S. E. Rossoni
effettuerà domenica
una visita in Friuli

S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste sarà in Friuli domenica prossima per rendersi personalmente conto di importanti problemi dell'industria agricola e dell'agricoltura friulana.

Il Ministro Rossoni, che conosce la nostra Provincia per esservi stato altre volte, visiterà alcuni stabilimenti e zone irrigue e presiederà a Udine una riunione degli esponenti dell'agricoltura friulana.

S. E. Rossoni sarà accompagnato dall'on. Muzzarini presidente della Confederazione fascista agricoltori, dall'on. Angelini presidente della Confederazione lavoratori dell'agricoltura e dal generale Agostini comandante la Milizia Forestale.

Il Ministro giungerà al mattino a Pordenone e, dopo un ricevimento in Municipio inizierà le visite.

Nel pomeriggio S. E. Rossoni sarà a Udine giungendo alla Casa del Littorio. Quindi presiederà la riunione degli esponenti dell'agricoltura della nostra Provincia e visiterà le sedi del Consorzio di bonifica della Bassa Friulana e del Consorzio Ledra Tagliamento ripartendo in serata.

Le visite saranno effettuate conforme al seguente programma:

Ore 8.21: Arrivo a Pordenone;
» 8.30: Ricevimento in stazione (sole autorità);
» 8.50: Ricevimento in Municipio (presentazione delle Autorità e saluto al Ministro);
» 9.30: Visita allo stabilimento sperimentale del «Gelsofil» di Porcia;
» 10.10: Visita allo stabilimento «Canapafiocco» della Ditta Bini e Casaltoli di Torre;
» 10.45: Visita al comprensorio consorziale - Zona Cellina;
» 12.15: Visita alla conca di Barcis;
» 14.45: Partenza da Maniago e continuazione della visita al comprensorio;
» 15.30: Arrivo a Codroipo e visita all'essiccatoio tabacchi;
» 16.30: Arrivo a Udine al Palazzo del Littorio;
» 16.45: Adunata al Palazzo della Provincia degli esponenti dell'agricoltura friulana;
» 18.—: Visita alla sede del Consorzio di bonifica della Bassa Friulana;
» 18.30: Visita alla sede del Consorzio Ledra-Tagliamento, quindi partenza per Pordenone;
» 20.—: Arrivo allo Stabilimento «Canapafiocco» di Torre;
» 21.30: Concerto aziendale nello Stabilimento di Torre;
» 22.30: Partenza in auto per Venezia.

La partenza per la Germania
di 320 operai friulani

Ieri sera con un treno speciale, alle ore 21.40 sono partiti da Udine, 320 operai friulani reclutati dall'Unione Lavoratori dell'Industria per la Germania. Gli operai, nella loro divisa turchina, sono stati confortati di tutto ciò che avevano bisogno, dagli uffici direttivi dell'Unione, la quale ha provveduto pure per il viaggio fino al confine della Patria.

La partenza è avvenuta tra il più vivo entusiasmo e fervide acclamazioni al Duce.

A salutare i partenti erano alla stazione il Vice Prefetto, il Segretario Federale e altri gerarchi che si sono intrattenuti cordialmente con i lavoratori.

Il distintintivo del Partito e quello di grado della Milizia

ROMA, 26.

Il Comando generale della M.V.S.N., con sua circolare, ha disposto quanto segue:

Gli appartenenti alla Milizia, Camicie Nere, graduati, sottufficiali e ufficiali quando vestono abiti civili devono portare all'occhiello della giubba il distintivo del Partito. Il distintivo di grado della Milizia è facoltativo e va comunque portato insieme a quello del Partito.

Adunate per istruzione della Milizia contraerei

Per le ore 9 di domenica 29 corrente, sono chiamati presso il Comando della 10. Legione Milizia Contraerei i seguenti reparti: tutte le squadre per le trasmissioni; capi-pezzo, puntatori, I e II aiutanti, puntatori della 121. batteria; telemetristi e goniometristi della 122 batteria; graduati della 123. batteria; grafisti della 124. batteria.

Le CC. NN. sprovviste di cappotto o mantellina grigio verde sono autorizzate a presentarsi in abito civile.

Per gli ufficiali istruttori è obbligatoria l'uniforme di marcia.

Istituto di Cultura fascista
La conferenza di stasera

Come abbiamo annunciato, stasera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) Ettore Cozzani, direttore dell'«Eroica» terrà una conferenza sul tema: «La nostra razza e il suo destino».

L'interesse del tema e la chiara fama dell'illustre oratore richiameranno certamente stasera gran folla di ascoltatori. Ettore Cozzani ha parlato ancora al pubblico udinese che lo ricorda con simpatia e questa sera sarà lieto di ascoltare la sua parola su di una questione di alto interesse e di palpitante attualità.

Le prove scritte e grafiche per le cattedre d'Istituti Medi

La «Gazzetta Ufficiale» n. 18 di lunedì 23 c. m. pubblica il diario delle prove scritte e grafiche dei concorsi a cattedre nei Regi istituti di istruzione media classica scientifica e magistrale, nei Regi istituti di istruzione media tecnica, nelle Regie scuole e nei Regi corsi secondari di avviamento professionale.

I candidati ai concorsi esami di Stato, per i quali è prescritta la prova scritta o grafica, in mancanza di comunicazione di esclusione, dovranno intervenire alle prove d'esame, nei giorni indicati nel diario e nelle sedi da loro scelte, qualora trattasi di prove scritte o grafiche le quali avranno luogo in più sedi, o in Roma qualora trattasi di prove le quali si svolgeranno soltanto in questa sede, senza attendere alcun speciale preavviso od invito da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale.

I candidati ai concorsi esami di Stato per i quali è prescritta la sola prova orale o la prova pratica, saranno chiamati a gruppi con invito personale che porterà anche l'indicazione del giorno e del luogo in cui dovranno presentarsi.

Il diario delle prove scritte e grafiche è visibile presso il R. Provveditorato agli Studi tutti i venerdì dalle ore 16 alle ore 18.

Mezzi e criteri dell'Armata aerea
Una conferenza del col. Piccini al Circolo ufficiali

Lunedì, 30 gennaio, alle ore 16 e 30 nei locali del circolo ufficiali sarà tenuta una riunione di carattere culturale-militare, durante la quale il colonnello cav. uff. Mario Piccini comandante l'aeroporto tratterà il tema: «Mezzi di azione e criteri di impiego dell'Armata aerea».

Sono invitati a intervenire alla riunione gli ufficiali in congedo di tutte le forze armate del presidio.

Riunione inaugurale al Dopolavoro di Beivars

Domani, sabato 28 corr. alle ore 20 con l'intervento del Fiduciario e della consulta sarà inaugurata la nuova sala costruita a spese dei propri soci, per adibirsi ad uso riunioni e ballo presso il Dopolavoro rurale di Beivars. Per l'occasione sarà tenuta alla stessa ora una conferenza dal comm. prof. Selan sul tema: «Mercati attuali e autarchia bovina».

Tutti i soci sono pregati d'intervenire.

Rinnovazione delle tessere per l'assistenza sanitaria

Il Municipio avverte gli interessati che il 31 gennaio corr. scade il termine utile per la rinnovazione annuale delle tessere permanenti per l'assistenza sanitaria gratuita.

Trascorso tale termine le tessere non rinnovate saranno annullate e considerate decadute per tutto l'anno 1939.

La festa di S. Francesco di Sales Patrono della Stampa

Per iniziativa della Giunta Diocesana e in accordo col Sindacato giornalisti, domenica prossima alle ore 11 sarà celebrata una Messa nella Cappella della Purità, in occasione della festa di S. Francesco di Sales, Patrono della Stampa.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Rapporto ai Presidenti delle associazioni combattentistiche

Il Segretario Federale lunedì 30 gennaio XVII, alle ore 11 presso la Casa del Littorio terrà rapporto ai Presidenti delle Federazioni Provinciali dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e dell'Associazione Nazionale Combattenti, al Capo Gruppo della Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia ed ai Comandanti Provinciali dei Volontari di Guerra, degli Arditi d'Italia e dei reparti d'Arma.

Fascio di Castelnuovo

Con provvedimento in data 24 gennaio XVII ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Castelnuovo del Friuli il fascista Aldo Del Frari fu G. B. in sostituzione del fascista Mario Mirolo che ha portato a termine il mandato a sua tempo affidatogli.

Ringrazio vivamente il camerata Mirolo per la valida collaborazione offertami.

Fascio di Forgaria

Con provvedimento in data 25 gennaio XVII ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Forgaria il fascista dott. Enzo Zanini in sostituzione del fascista Pietro Marcuzzi che è stato avvicendato nella carica lodevolmente ricoperta per oltre cinque anni di Segretario Politico di detto Fascio.

Ringrazio il camerata Marcuzzi per l'opera prestata e per la valida collaborazione offertami.

Fascio di Raveo

Con provvedimento in data 26 gennaio XVII ho nominato Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Raveo il fascista Luigi Lorenzini di Domenico in sostituzione del fascista Luigi Bonanni — Podestà del Comune — che viene a cessare dalla carica di Segretario Politico di detto Fascio.

Ringrazio vivamente il camerata Bonanni per l'opera prestata e per la valida collaborazione offertami.

Il Segretario Federale
G. RINALDI

Tutto il Friuli esulta per la liberazione di Barcellona
Vibrante manifestazione a Udine

L'interesse vivissimo e la fiera esultanza suscitati dalla inarrestabile avanzata delle truppe nazionali e dei legionari in Catalogna, si sono tramutati ieri sera in traboccante entusiasmo alla notizia che Barcellona era stata restituita alla libertà.

Giorno per giorno la marcia delle truppe franchiste era accompagnata dai voti di tutti. Il cuore dei friulani, come quello di tutti gli italiani, era con i valorosi legionari che a fianco dei nazionali compivano prodigi di valore e dimostravano sul terreno cruento le eroiche virtù del combattente italiano.

Barcellona è liberata! Viva il Duce! Striscioni e cartelli fatti affiggere dalla Federazione dei Fasci con questa scritta hanno diffuso la notizia in città e ben presto le sedi degli uffici pubblici e case private esponevano il tricolore mentre i palazzi pubblici venivano illuminati.

Ben presto le vie del centro si animavano malgrado la pioggia e una folla di cittadini si raccoglieva in piazza Vittorio Emanuele con i Gerarchi. Alle 19 giungeva in piazza la musica presidiaria del 2. Fanteria che faceva squillare le note degli inni nazionali dando alla manifestazione maggiore entusiasmo. La folla ha sostato a lungo in piazza Vittorio Emanuele, rinnovando le dimostrazioni di giubilo e le acclamazioni al Duce.

L'entusiasmo popolare si riaccendeva più tardi, alle 20.30, quando i 320 operai partenti per la Germania hanno sfilato per le vie centrali e per piazza Vittorio Emanuele. Alle vibranti manifestazioni dei lavoratori, ai canti e alle rinnovate acclamazioni si univa il popolo con nuovo ardore.

Altre vivissime manifestazioni si svolgevano in serata al Teatro Puccini e nei cinematografi ove il concerto e gli spettacoli erano preceduti dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» ascoltati in piedi ed applauditi entusiasticamente.

Ma non solo per le vie e nei teatri il popolo ha manifestato il suo entusiasmo bensì anche negli esercizi pubblici e nelle case private ove i cittadini si raccoglievano intorno agli apparecchi radio. Commozione e fierezza ha suscitato particolarmente la radiotrasmissione delle imponenti, altissime manifestazioni svoltesi in piazza Venezia, al cospetto del Duce. Nel clamore poderoso di Roma c'era la voce di tutta l'Italia che elevava in quest'ora splendente vittoria il pensiero al Duce e accoglieva con impeto di passione le Sue sferzanti parole.

Come Udine, anche tutta la Provincia ha ieri sera esultato all'annuncio di vittoria. Abbiamo infatti notizia che ovunque, specialmente nei centri principali la popolazione ha improvvisato manifestazioni di esultanza imbandierando gli edifici e raccogliendosi sulle piazze che lungamente hanno risuonato di gioiose dimostrazioni.

Visite alla mostra allestita dalle operaie del Cotonificio udinese

Nel pomeriggio di ieri la Fiduciaria dei Fasci Femminili, accompagnata dalla Segretaria provinciale delle lavoranti a domicilio e dal Segretario provinciale del Dopolavoro, ha visitato la bella mostra di lavori eseguiti dalle operaie organizzate del Cotonificio udinese.

L'ing. Tosolini direttore dello stabilimento, dopo avere illustrato la mostra ha posto in evidenza le provvidenze assistenziali delle operaie, accompagnando i visitatori nei dormitori, refettori e cucine.

Quindi ha fatto vedere i vari reparti ove ferveva il lavoro.

Il Giudice Santomaso festeggiato da colleghi ed avvocati

L'altra sera, funzionari della Magistratura giudicante ed inquirente con a capo il Presidente del Tribunale comm. dott. Natale ed il Procuratore del Re comm dott. Alborghetti, nonchè una larga rappresentanza del Foro cittadino e provinciale, hanno voluto esprimere al cav. uff. dott. Vittorio Santomaso già Capo della nostra R. Pretura e poi Giudice del Tribunale attualmente promosso per merito distinto a Consigliere di Corte d'Appello e destinato alla sede di Trieste, i rallegramenti per la promozione ed il cordiale saluto di commiato. Il Giudice Santomaso aveva saputo distinguersi durante i 18 anni di sua permanenza fra noi, per rettitudine, saggezza, nobiltà e generosità d'animo e alto senso del dovere nella missione ch'egli ha adempiuto con serenità e giustizia. Per queste sue doti di funzionario e di cittadino il cav. uff. dott. Santomaso aveva saputo circondarsi di molta stima e di larga e meritata considerazione.

Dei sentimenti di tutti si sono resi interpreti il Presidente del Tribunale comm. dott. Natale, il Procuratore del Re comm. dott. Alborghetti ed il cav. uff. avvocato Sartoretti a nome del Foro udinese. Ha ringraziato vivamente il festeggiato al quale sono stati fatti omaggio di un tocco con cordone da parte dei funzionari del Tribunale e della R. Procura e di un artistico dono da parte del Foro.

All'eminente Magistrato anche il nostro saluto augurale.

Ai fanti del plotone Nord

Tutti i Fanti in congedo, iscritti al Plotone Nord, sono pregati di trovarsi per domani 28 corr. alle ore 20.30 presso la sede del Plotone, trattoria stallo nuovo (Viale P. Umberto) per comunicazioni.

Il concerto Bormioli-Semprini con l'orchestra sinfonica

Il pubblico che gremiva ieri sera il teatro Puccini si è divertito. Questa è la constatazione prima. Quelle che possono essere le opinioni dei singoli pro e contro questa moderna forma di espressione musicale che è il gezz sotto tutti i suoi aspetti passano in seconda linea. Il pubblico si è divertito, ha applaudito, ha chiesto dei bis: questo vuol dire che questa musica piace, che dice qualcosa, che ha qualcosa dentro di solido, di costruttivo. Già recentemente, riferendomi a questo concerto da tempo atteso, ebbi a dire che il gezz è l'unica veramente originale espressione della modernità nel campo musicale. E fare del nuovo, musicalmente, oggi è assai difficile. Si potrebbe credere (e in certo senso è vero) che la musica, nata con l'uomo e che negli ultimi tre secoli ha raggiunto il vertice del suo splendore e dell'espressione artistica, non abbia più in se possibilità di superamento. In certo senso, ho detto, è vero. Perchè fare del nuovo in musica oggi vuol dire servirsi di tutto quanto è stato già fatto, con l'aggiunta dello spirito nuovo, dell'elemento caratterizzatore del nostro tempo. Che cosa più vecchio della melodia ori mo bisogno di espressione artistica dell'animo umano? E che cosa di più nuovo, di più attuale del ritmo?

La vita nostra di oggi è ritmo, ritmo, ritmo L'organizzazione sociale, l'espressione del sentimento, la vita stessa della città, del popolo, degli uomini delle macchine: tutto è ritmo.

E questa musica di gezz fonde insieme la melodia e il ritmo, l'antichissimo e l'attuale. E' pura espressione, naturale e non accademica, viva e non scolastica, di una musica nuova che si identifica con il tempo. E non mi si parli di degenerazione dell'arte, di facilità di gusti, o di faciloneria. Composizioni come la Rapsodia in blue di Gershwin possono tener testa a qualunque pagina musicale per la nobiltà artistica che l'anima, per la perfezione tecnica della costruzione.

A questo spirito era improntato il concerto di iersera. Bormioli e Semprini non hanno bisogno nè di presentazioni nè di lodi: sono ormai noti in tutto il mondo. Oltre alla maturità tecnica su cui poggia la loro fama di concertisti vantano uno spirito interpretativo e creativo, vivo, agile, moderno. Li abbiamo sentiti eseguire una rapsodia su arie celebri italiane e una fantasia su motivi di film, oltre a numerosi brani concessi fuori programma. La linea melodica originale, sempre nota, giunge a noi rinnovata e fresca attraverso una duplice trasformazione: la trascrizione basata su accorgimenti tecnici originalissimi e nuovi, e l'interpretazione, curata nelle minime sfumature.

La parte per orchestra e pianoforte comprendeva l'allegro da concerto di Bormioli, la sinfonietta 900 di Semprini, la Rapsodia in Blue di Gershwin e una Fantasia su motivi di canzoni. L'allegro e la sinfonietta sono due brani musicali attraverso cui i concertisti si rivelano anche compositori di indubbio valore. L'allegro da concerto di Bormioli è costruito con concetti pianistici e armonici assolutamente inediti, sviluppati su una melodia fondamentale. Nella Sinfonietta di Semprini predomina il senso del ritmo e la ricerca dell'effetto che la rendono di più immediata accessibilità. Pagine entrambe dense di contenuto e che fanno onore alla moderna musica italiana.

L'esecuzione orchestrale è stata sotto ogni punto di vista pregevole. Il merito va a Ezio Vittorio che ha saputo infondere negli ottimi elementi che compongono l'orchestra lo spirito necessario a superare gli scogli presentati da brani decisamente nuovi e difficoltosi per il loro antitradizionalismo, e guidarli con mano sicura e chiara visione interpretativa. Particolarmente la Rapsodia in blue di Gershwin, troppo nota per dilungarsi a parlarne, ha avuto da parte dei solisti e dell'orchestra un'interpretazione ottima.

Il pubblico, abbiamo detto, si è molto divertito e ha entusiasticamente applaudito ottenendo numerosi bis.

l. c.

Una targa rubata all'Esattoria comunale

Non trattasi di un furto nuovo, anzi per la verità si va ripetendo da qualche settimana. Oggi si tratta della targa d'ottone — del valore di 200 lire — posta fuori degli uffici dell'Esattoria Comunale. Il furto, commesso nottetempo è stato denunciato alla Questura dall'Economo della Cassa di Risparmio rag. Marco Dabalà.

IL GIORNO

Venerdì, 27 gennaio (27-338)
S. Elvira vergine

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Pasqualini Elvia di Mario Giovanni; Buttazzoni Mirca di Rinaldo.

Pubblicazioni di matrimonio: Disint Igino agricoltore con Nardone Elsa casalinga; Foresi Aldo industriale con Gaonssi Laura civile; Modanesi Altiero pensionato F.S. con Fosolini Anna casalinga; Scamacco Vincenzo impiegato statale con Milocco Iole casalinga; Patroncini Luigi impiegato con Zamparutti Euterpe casalinga.

Morti: Bettini Antonio fu Ermenegildo anni 39 calzolaio; Coretti Guido fu Francesco anni 17 allievo istruttore; Gigante Arrigo di Valentino anni 17 bracciante; Mattiussi Margherita di Cornelio anni 27 domestica.

NOTE STATISTICHE
del giorno 25 gennaio XVII

Emigrati n. 14; immigrati n. 15; ricoveri ospedalieri n. 15; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. —; certificati rilasciati dall'Uff. Demografico n. 227; libretti di lavoro a minorenni n. 4; libretti di lavoro a maggiorenni n. 1; operai collocati al lavoro n. 5.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 26 gennaio: temperatura massima 7.0 alle ore 15; temperatura minima 4.6 alle ore 7; acqua caduta mm. 10.5.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ovunque in peggioramento, con cielo coperto e precipitazioni.

IN CUCINA

Filetti di sogliole fritti. - Questa pietanza vi permette di utilizzare le teste e le code, che vi restano dopo la sfilettatura delle sogliole. Ogni sogliola vi dà quattro filetti. Fate la sfilettatura dopo aver spelata la sogliola. Bagnate i filetti nella pastetta con fecola. Impanate e friggete.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo; pasta e fagioli; pesce in umido e fritto; baccalà; rodoletti; polenta; contorni.

Sera: riso e patate; pasta al burro e pomodoro; Frittata con o senza marmellata; vitello; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — Ore 17 (Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania): Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del baritono Rudolf Watzke. — 17.15 (Roma I, Napoli I, Bari I, Bolzano, Ancona, Tripoli): «La Roma onde Cristo è romano», ciclo di conferenze e concerti dell'Istituto di Studi Romani organizzato con la collaborazione dell'«Eiar». Parte prima: S. E. Sen. prof. Carlo Calisse: «Una gloria di Roma cristiana: il Diritto comune pontificio». Parte seconda: Gli organisti italiani a Roma nel secolo XVII; organista: Fernando Germani.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: «La reginetta delle rose», operetta in tre atti di Giovacchino Forzano, musica di Ruggero Leoncavallo. — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Stagione sinfonica dell'«Eiar» Concerto sinfonico diretto dal m.o Roberto Lupi con la collaborazione del violinista Jacques Thibaud. — 23.15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 19.20: Concerto bandistico diretto dal m.o Ennio Arlandi. — 20.30: «Mefistofele», opera in un prologo, 4 atti ed un epilogo; parole e musica di Arrigo Boito (Edizione fonografica). — Indi musica da ballo.

STATO CIVILE DI UDINE

26 gennaio 1939 XVII

Nati	4
Morti	2
Matrimoni	zero

Adesioni alla Mostra-mercato artigiana a Firenze

Sono già pervenute alla segreteria provinciale dell'artigianato, le prime adesioni di massima alla Mostra-Mercato di Firenze.

Per la conoscenza delle modalità relative alla partecipazione ai vari concorsi, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria provinciale dell'artigianato o ai fiduciari di zona, i quali hanno già avuto le opportune istruzioni.

Particolare importanza ed interesse rivestono le presentazioni tematiche, per le quali è già stato fissato un piano d'azione in relazione alla possibilità delle categorie artigiane friulane.

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo de Paoli. — Per onorare la memoria della signora Di Bert-Cita: Ottavio Battaglia lire 5, della signora Zuccarello ved. Martini: Roberto Zoratto L. 10.

Alla Casa di Invalidità e vecchiaia - Margherita Bosero lire 300, comm dott. Mario Asquini, 100.

In memoria di Maria Martini: fratelli Larocca lire 10; di Gio Batta Mattiussi: Elios Ortolani L. 20; di Giuseppina Fischetto: fratelli Larocca, 10; Pinto Marino e Nella 50; del rag. Vittorio Blancuzzi: Luigi Mestroni lire 50.

Trattenimento al Circolo ufficiali

Domenica 29 corr., dalle ore 16 e 30, nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio di Udine si svolgerà un trattenimento danzante, con servizio di te.

Smarrimento

Nella notte dal 24 al 25 corrente, nel tratto Piazzale Stazione, Viale Trieste, Porta Cividale, San Gottardo è stato perduto un plico contenente documenti legali appartenenti alla Ditta G. Nardone e Figli di Terenzano.

Mancia competente a chi, avendoli trovati, volesse recapitarli, in tutto od in parte, nel domicilio della testè nominata ditta, in Terenzano.

Ospedale Civile di Udine

E' aperto a tutto *l'8 marzo 1939 XVII* il concorso per titoli e per esami al posto di *Primario Anatomopatologo.*

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Amministrativa dell'Ospedale.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRINCIPE AZIM - Colosso mondiale a colori di avvincente entusiasmo. Appassionata, eroica, misteriosa storia indiana con il Principe Sabù, Raymond Massey, Valerie Hobson. Ore 17.

SAVOIA - L'ORRIBILE VERITA'. Film brillante e passionale, comico e drammatico, con Irene Dunne, Gary Grant, Ralph Bellamy. Novità. Ore 17.

IMPERO - JEANNE DORE' - Un dramma di amore profondo che incatena l'attenzione, suscita il brivido, tocca il cuore. Con Emma Gramatica, Evi Maltagliati. Novità. Ore 17.

CECCHINI - L'USSERO — L'ardente anima magiara in un pittoresco quadro di vita e d'amore. Interpreti: Magda Schnaider, Paul Kemp. - Novità. Ore 17.

I corsi premilitari di specializzazione terrestre

Il calendario degli esami

In base alle disposizioni diramate dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della G.I.L. il comando federale ha stabilito che le prove per l'accertamento della idoneità finale dei giovani fascisti della classe 1918 e del 1. quadrimestre della classe 1919 abbiano luogo nelle sedi di centro premilitare nei giorni ed ore sottoindicate.

Cervignano: autieri; 28 gennaio ore 14 alla caserma del 5. Centro-auto.

Latisana: mitraglieri; 28 gennaio ore 14 alla caserma del 26 Fanteria.

Latisana: collegamenti; 28 gennaio ore 14 alla caserma del 26 Fanteria.

Palmanova: cavalieri; 28 gennaio ore 14 alla caserma del Regg. Alessandria Cavalleria.

Palmanova: artiglieri, 28-29 gennaio ore 14 alla caserma del Gruppo Artiglieria Celere.

Ruda: genieri; 28 gennaio ore 14 alla Casa della Gil.

San Giorgio Nogaro: mitraglieri; 28 gennaio ore 14 alla caserma dep 151 Fanteria.

San Giorgio Nogaro: collegamenti; 28 gennaio ore 14 alla caserma del 151 Fanteria.

Rivignano: portaferiti, 28 gennaio ore 14 al Comando Gil.

Rivignano: telefonisti, 28 gennaio ore 14. Comando Gil

Casarsa: autieri, 28 gennaio ore 14 al Campo sportivo.

Sacile: autieri, 28 gennaio ore 14 alla Casa del Fascio.

Sacile: motociclisti, 28 gennaio ore 14, alla Casa del Fascio.

San Daniele: 28 gennaio ore 14, al Campo sportivo

San Daniele: motociclisti, 28 gennaio ore 14 al Campo Sportivo.

Spilimbergo: autieri 28 gennaio ore 14 al Cortile Scuole.

Artegna: telefonisti 28 gennaio ore 14, al Municipio.

Gemona: f. telegrafisti, 28 gennaio ore 14, alla R. Scuola Ind

Pasiano di Pordenone: f. telegrafisti, 28 gennaio ore 14, al Monumento scuole.

Tarvisio: mitraglieri, 28 gennaio ore 14, al Distaccamento 8. Alpini.

Pontebba: mitraglieri, 28 gennaio ore 14 al Distaccamento 8. Alpini.

Pordenone: portaferiti, 28 gennaio ore 14, alla Casa della Gil.

Pordenone: cavalieri, 28 gennaio ore 14 alla Caserma Reggimento Saluzzo Cavalleria.

Pordenone: artiglieri, 28 gennaio ore 14, alla Caserma Gruppo Artiglieria Celere.

Osoppo: artiglieri, 28 gennaio ore 14 alla caserma Guardia alla frontiera.

Tolmezzo: mitraglieri, 28 gennaio ore 14, alla caserma Gruppo Artigl. Alpina.

Tolmezzo: collegamenti, 29 gennaio ore 14, alla caserma Gruppo Artiglieria Alpina.

Comeglians: fototelegr., 29 gennaio ore 9.30, alla Casa della Gil.

S. Vito al Tagliamento: portaferiti, 4 febbraio ore 14, alla Casa del Fascio.

S. Vito al Tagliamento: radiotelegrafisti, 30 gennaio ore 8, alla Scuola avviamento professionale.

Maniago: radiotelegrafisti, 30 gennaio ore 9, alla Scuola avviamento professionale.

Pordenone: radiotelegrafisti, 31 gennaio, ore 9, alla Scuola avviamento professionale.

Polcenigo: radiotelegrafisti 31 gennaio ore 15, alla Scuola marconisti della Gil.

Tarvisio: radiotelegrafisti, 1 febbraio ore 9, Scuola marconisti

Moggio Udinese: radiotelegrafisti, 1 febbraio ore 15.30, alla Casa Gil

Buia: radiotelegrafisti, 2 febbraio ore 9, alla Casa Gil.

Spilimbergo: radiotelegrafisti, 2 febbraio ore 15, Scuola marconisti.

Gemona: radiotelegrafisti, 3 febbraio ore 9, alla Scuola industriale.

Basiliano: telefonisti, 30 gennaio ore 9, alla Casa Gil.

Lestizza: telefonisti, 30 gennaio ore 14, in Municipio.

Tricesimo: telefonisti, 31 gennaio ore 9.30, alla Casa del Fascio.

Buttrio: segnalatori, 31 gennaio, ore 9.30, alla Casa del Fascio.

Manzano: telefonisti, 31 gennaio ore 14, alla Casa del Fascio.

S. Pietro Natisone: segnalatori, 1 febbraio ore 9.30, alla Casa del Fascio.

Attimis: portaferiti, 30 gennaio ore 9.30, alla Casa del Fascio.

S. Giovanni Natisone: portaferiti, 30 gennaio ore 14, alla Casa del Fascio.

Udine: autieri, 4 febbraio ore 14, alla Caserma 11. Centro auto.

Udine: motociclisti, 4 febbraio, ore 14, al Campo Sportivo Moretti.

Udine: motoristi R. E., 4 febbraio ore 14, al R. Istituto Industriale.

Udine: cavalieri, 4 febbraio ore 14 alla caserma Piemonte Reale Cavalleria.

Udine: collegamenti, 4 febbraio ore 14, alla Caserma 8. Regg. Alpini.

Udine: portaferiti, 4 febbraio ore 14, alla Casa Gil

Udine: mitraglieri, 4 febbraio ore 14, alla Caserma 2. Regg. Fanteria.

Udine: artiglieri, 4 febbraio ore 14, alla Caserma Gruppo Artiglieria Celere

Udine: genieri, 4 febbraio ore 14, alla Caserma 11 Regg. Genio.

Udine: telegrafisti, 4 febbraio ore 14, Istituto Industriale.

Cividale: artiglieri, 30 gennaio ore 9, alla Caserma 56. Regg. Fanteria

Codroipo: autieri, 1 febbraio ore 14, Gruppo Carri Veloci S. Giusto.

Codroipo: mitraglieri, 29 gennaio ore 9, Gruppo Carri Veloci S. Giusto.

Codroipo: collegamenti, 29 gennaio ore 9, Gruppo Cari Veloci San Giusto

Tarcento: mitraglieri, 31 gennaio ore 14, Distacc. 8. Regg. Alpini.

Tarcento: collegamenti, 31 gennaio ore 14, Distacc. 8 Regg. Alpini.

Tarcento: musicanti 31 gennaio ore 14, Distacc. 8. Regg. Alpini.

Tarcento: radiotelegrafisti 3 febbraio ore 14, alla Casa della Gil.

Cividale: radiotelegrafisti 4 febbraio ore 14, Ist. Orfani CC. NN.

Fagagna: radiotelegrafisti, 5 febbraio, ore 9,30, alla Scuola R. T Gil

Udine: radiotelegrafisti 6 febbraio ore 9,30, Istituto Industriale;

Treppo Grande: radiotelegrafisti 7 febbraio ore 9,30, Scuola R. T Gil.

Le commissioni esaminatrici saranno presiedute da un ufficiale superiore del R. Esercito designato dall'autorità militare, dall'ufficiale istruttore del R. E. o della M.V.S.N. o della G.I.L. e dal rappresentante del Comando Federale

Le commissioni dei corsi motoristi R. E. e dei corsi marconisti saranno invece presiedute dai direttori delle scuole

Gli esami per i musicanti e per i dattilografi si svolgeranno presso i rispettivi centri premilitari alle ore 14 del giorno 4 febbraio p.v.

Cividale

Ai commercianti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti richiama l'attenzione delle ditte che detengono macchine ed apparecchi frigoriferi, sull'obbligo che esse hanno di presentare al competente Ufficio del Registro entro il 31 corr apposita denuncia degli impianti posseduti (numero delle macchine ed apparecchi, tipo, ubicazione, ecc.).

Cultura fascista

Domani 28 corrente alle ore 16.30 nella Palestra di Ginnastica della GIL avrà luogo la quarta lezione di Cultura fascista organizzata dal locale Comando GIL su direttive emanate dal Comando Federale. Il prof. Cocchiarella, cui è affidata la organizzazione delle conferenze, ha tenuto sabato 21 gennaio u. s. una interessante conferenza sul Fascismo e sui Martiri fascisti, interessando con la sua calda e piana parola il forte contingente di organizzati che gremiva la vasta sala.

Anche la conferenza del comm. Emilio Zanette sulle origini del Fascismo e sul trattato di Versaglia ha interessato i numerosi uditori che alla fine hanno espresso il loro entusiasmo con vibranti battimani e con il saluto al Duce, fondatore dell'Impero.

Corsi premilitari

Domani sabato 28 gennaio, saranno tenute le regolari lezioni premilitari. Con disposizioni superiori rimane fissato che gli esami dei GG. FF. inscritti al 2.o corso Artiglieri (classe 1918) e quelli del 1.o corso (1. quadrimestre 1919) avranno luogo improrogabilmente il giorno 30 gennaio 1939.

I premilitari interessati sono stati tutti precettati per tale giorno con regolare cartolina precetto. I datori di lavoro dovranno lasciare in libertà i loro dipendenti, attenendosi alle precise disposizioni di legge.

Nel Dopolavoro di Sanguarzo

Nella sede del Dopolavoro frazionale di Sanguarzo, con la partecipazione di tutti gli iscritti, si è svolta in forma semplice e camerata la premiazione della brava dopolavorista Dina Cicuttini, campione zonale di atletica leggera. Essa è stata la vincitrice della corsa dei 800 metri ai campionati di Zona svoltisi a Fiume lo scorso luglio. Ha poi rappresentato la Venezia Giulia ai campionati nazionali a Napoli classificandosi quarta assoluta.

Presenziavano alla cerimonia oltre i dirigenti del Dopolavoro, con a capo il presidente camerata Iussig, il Presidente del Dopolavoro di Cividale, camerata Lamarca ed il direttore tecnico sportivo camerata Paolini.

Il camerata Lamarca ha elogiato la brava atleta per la vittoria conseguita e per la bella affermazione di Napoli, esortandola a perseverare per sempre migliori affermazioni. Il camerata Paolini, che con la passione che lo distingue, ha saputo preparare e portare alla vittoria i nostri atleti, ha citato ad esempio il concittadino Boschutti campione di salto con l'asta e ha detto che oggi i camerati di Sanguarzo possono vantare anche una campionessa. Infine ha raccomandato a tutti i dopolavoristi di praticare lo sport, fonte di sane energie e di simpatica emulazione

La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

PREMARIACCO

Delegato podestarile

Con decreto prefettizio di questi giorni è stato nominato delegato podestarile il camerata Guglielmo Zulani di Gio Batta che gode la stima della popolazione per le sue doti amministrative Il nostro saluto augurale.

Ai fascisti

Tutti gli iscritti al Fascio sono invitati a regolare la loro posizione amministrativa dell'anno XVII entro il giorno 15 febbraio p. v versando la quota fissata a questa Segreteria amministrativa o presso i vari incaricati per ogni frazione

Non versando la quota entro il termine stabilito verrà applicata una penalità di lire 2 per ogni mese o frazione di mese di ritardo.

La mascherata di Orsaria

Si è riunito un apposito Comitato per riorganizzare la tradizionale mascherata di Orsaria che fu trascurata in questi ultimi anni. Fu convenuto di rianimare l'istituzione col disporre quest'anno per il giorno 21 febbraio p v. ultimo di carnevale un grande concorso allegorico di maschere, che superi tutti i precedenti.

ATTIMIS

Beneficenza

La contessa Maria Strassoldo vedova Padovin ha offerto L. 100 pro Asilo e lire 100 pro Ente Opere Assistenziali della GIL per onorare la memoria del compianto marito, generale Ermenegildo Padovin, nell'anniversario della sua morte.

MORTEGLIANO

Pieno successo della Fiera annuale

L'altro ieri, 25 corrente, giorno della fiera tradizionale annuale, che richiama in questo centro la folla di tutta la plaga circostante, la giornata meravigliosa, allietata da un sole primaverile, ha favorito in pieno il mercato bovino e lo svolgersi di tutte le altre attività commerciali relative alla fiera stessa

Il mercato del bestiame in particolare, è stato intensissimo sia per numero e bellezza di capi quanto per quantità ed importanza di affari conclusi L'animazione delle vie è stata pure intensa fino alla sera, e le baracche, baracconi e giostre, oltre che i cinematografi locali, hanno fatto affari d'oro.

E' mancato soltanto quest'anno, il ballo popolare, caratteristica tradizione di detta giornata, che risale al tempo dell'istituzione della Fiera e che ha sempre avuto svolgimento e pieno successo; ma in compenso tutto il resto è andato per il meglio, riconfermando la importanza e la crescente vitalità di questa giornata di sagra annuale.

PALMANOVA

«Nella stratosfera»

In un fantasioso ambiente di sogno, innondato di luci e tempesta to di costellazioni reali ed eteree si svolgerà al suono del jazz-music Simoni, al teatro Garibaldi sabato 28 corrente, il tanto atteso Veglione Mascherato, ricco di doni, di giochi e di sorprese. «Nella stratosfera» è il suo titolo e l'addobbo artistico ed intonato trasporterà idealmente le copple danzanti al ritmo dei più bei ballabili, tra cui il voluttuoso ed incalzante valzer composto per l'occasione dal noto maestro concittadino Cesare Sclauzzero, nel tanto sognato mondo delle stelle, nel beato regno dell'Olimpo A mezzanotte di areostati, lasciati gli ormeggi, saliranno carichi di mille copple argonauti che già hanno assicurato la magnifica ascesa, alla ricerca di nuove stelle per ingrandire maggiormente la smagliante costellazione formata dalle nostre più belle bimbe.

Al bar 900, ogni confort.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Torna a nevicare

Dopo quindici giorni di scirocco che aveva sciolto tutta la neve copiosamente caduta, ieri sera la bianca visitatrice ha cominciato a fioccare nuovamente.

Bicicletta abbandonata

Da tre giorni era stata abbando nata dietro una siepe. Caneva una bicicletta che nessuno si decideva a ritirare. Giovanni De Giudici da Casanova, stanco di vederla sempre in quel posto, ha pensato bene di portarla in municipio.

ARTA

Asta malghe dell'ex Comune di Zuglio

Giorni sono dopo un primo esperimento d'asta per l'appalto delle tre malghe comunali, e precisamente Chias di Sopra, Chias di Sotto e Dauda, ebbe termine per il novennio 1939-1947, in seguito a licitazione privata l'aggiudicazione dei deliberatari.

Rimase così deliberatario per la Malga Chias di Sopra il sig. Domenico Verona di Avaglio, Comune di Lauco, per la Malga Chias di Sotto il sig. Giacomo Adami di Lauco-Val, e per la Malga Dauda il sig. Luigi D'Orlando, da Cazzaso di Tolmezzo

E' raccomandabile a questi nuovi deliberatari, quanto più presto sarà loro possibile, di fare domanda al Comando Coorte Milizia Forestale di Udine, e sempre attraverso l'autorità Comunale, per ottenere l'assegnazione per il pascolo caprino obbligatorio, e ciò per non incorrere in trasgressioni.

AMPEZZO

I solenni funebri di Romano Martinis

Si è spento a soli 37 anni, come abbiamo dato notizia, nella sua casa natale, il buon camerata Romano Martinis di Emidio, impiegato del Genio Civile Egli era ottimo ed integerrimo cittadino, figlio affettuoso funzionario capace, alacre e scrupoloso, apprezzatissimo per la sua rettitudine e per le sue preclari doti di mente e di cuore La sua dipartita è stata appresa con profondo cordoglio in tutta la Carnia Alla desolata famiglia sono giunte numerosissime attestazioni di cordoglio

Il 25 c. m. sono state rese alla salma le estreme onoranze. Sulla bara e portate a mano vi erano le corone dei genitori, del fratello, dei parenti, dei colleghi e degli amici A fianco del feretro — recato a spalle dai commilitoni dell'A.N.A — stavano camerati e amici dell'estinto; seguivano i famigliari e parenti, e i labari e i gagliardetti del Fascio di Combattimento, del Fascio Femminile e delle associazioni d'arma, sindacali e combattentistiche, anche dei paesi vicini, con rappresentanze. Nel lunghissimo corteo notavansi autorità fasciste, civili, militari ed ecclesiastiche, venute da tutta la Carnia — particolarmente da Tolmezzo — e di fuori Una gran de folla era affluita anche dai più lontani casolari della zona Erano convenuti pure numerosi udinesi: il Genio Civile era rappresentato dall'ing. Pittino.

Dopo l'assoluzione alla salma, impartita in Duomo, il corteo ha proseguito per il camposanto. Ivi la salma di Romano Martinis è scesa nella tomba, col rito fascista e al canto di «Stelutis Alpinis».

Alla memoria del compianto camerata eleviamo un revente saluto; ai genitori Emidio e Catterina Martinis, al fratello camerata Ezio ai congiunti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

CODROIPO

La prossima visita del Ministro dell'Agricoltura

Codroipo ha l'ambito onore di ospitare nel pomeriggio di domenica prossima S. E il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Edmondo Rossoni, il quale viene per visitare lo Stabilimento Essiccatoio Tabacchi. La visita avrà inizio alle ore 15 30.

La cittadinanza prepara una calorosa e deferente accoglienza allo illustre rappresentante del Governo fascista.

FAGAGNA

In suffragio di Antonio Nais

A iniziativa del Segretario del Fascio di Combattimento lunedì prossimo alle ore 9 nella chiesa di S. Giacomo sarà celebrata una Messa in suffragio del valoroso camerata sottotenente Antonio Nais, eroicamente caduto in Spagna.

Sono invitati al rito le Camicie nere, gli organizzati della GIL e la popolazione.

Gli inscritti al Partito indosseranno la Camicia nera.

SPILIMBERGO

Nella Benemerita

In questi giorni ha assunto il Comando della locale Stazione dei carabinieri il maresciallo maggiore Giuseppe Buia.

Il nostro cordiale benvenuto.

Contro le mosche

Il nostro Comune, per la valida attività svolta a favore della prima gara provinciale della lotta contro le mosche, è stato premiato dall'amministrazione provinciale con un importo di lire 450.

Oggi, dopo breve malattia, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi

Luigia Gremese

ved. Papa

di anni 81

I figli LELIA, IDA ed ANNIBALE, i generi RONCALI e SOTTOCORONA, coi NIPOTI e PARENTI tutti, ne danno il triste annuncio.

Udine, 26 gennaio 1939-XVII.

Pordenone

S. E. Rossoni nel Pordenonese

In una visita al Friuli che S. E. Edmondo Rossoni, Ministro della Agricoltura e Foreste, compirà domenica prossima, egli si soffermerà a lungo fra di noi per visitare alcune nostre industrie eminentemente autarchiche e la vasta magnifica opera, compiuta e da compiersi del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna

La visita del Ministro, che segue a non molta distanza, altre autorevoli visite precedenti, ed a pochi mesi l'indimenticabile viaggio del Duce, è una riprova, se ce ne fosse bisogno della paterna sollecitudine con la quale Colui che ci guida segue i bisogni del popolo italiano e vi provvede con generosa, tempestiva larghezza.

Edmondo Rossoni, che fu una prima volta tra noi nel lontano 1923, all'immediato domani della Marcia su Roma giungerà accompagnato dall'on. dott. Mario Muzzarini, Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori, dall'on. prof. Franco Angelini, Presidente della Confederazione lavoratori dell'Agricoltura e dal gen. Agostini, comandante la Milizia Forestale

Pordenone fascista ed operosa è lieta e fiera di questa visita, ed eleva un pensiero di viva e profonda riconoscenza al Duce.

Esultanza fascista

La notizia della presa di Barcellona è qui stata accolta con il massimo giubilo da parte di tutta la cittadinanza e particolarmente dalle Camicie nere squadriste, dai mutilati e combattenti di ogni guerra e dai legionari di Spagna che sono appena tornati dai luoghi della eroica guerra anticomunista.

Tutta la città si è immediatamente imbandierata, gli edifici pubblici si sono illuminati a giorno e le vie e le piazze si sono vivamente animate di cittadini esprimenti il loro giubilo per la brillante vittoria dei nazionali e particolarmente dei nostri eroici legionari.

Dall'alto parlante della Casa del Fascio, si sono sparse fino a tarda ora le note degli inni della Rivoluzione e della Patria

L'eco delle manifestazioni di Roma e le taglienti parole del Duce hanno suscitato vivo entusiasmo

Al Fascio Femminile

Per onorare la memoria del compianto cav. Augusto Berner le signore co. Elena Cattaneo Raetz, Frida Cottica Raetz, Luisa Pauly e Gina Cosme Raetz e la nipote Olga von Berger hanno offerto lire 500 alle opere benefiche del Fascio Femminile.

La Segreteria porge vivi ringraziamenti.

Nei Sindacati Agricoltori

Il camerata c. m. Massimo Morello, impiegato dell'ufficio di zona della Unione Fascista degli agricoltori è stato trasferito a Cividale con l'incarico della reggenza di quell'importante ufficio di zona dell'organizzazione stessa. Al bravo camerata che tante simpatie si era acquistato anche tra noi per i suoi modi gentili e la sua capacità, il nostro augurio ed il nostro cameratesco saluto

Partenza di operai per la Germania

Ieri sera con il treno delle 19,09 sono partiti per la Germania altri 50 operai del Comune dipendenti dalla Unione Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria.

Fra la più schietta cordialità i nostri operai sono partiti salutati dai parenti e dai dirigenti dei Sindacati lavoratori dell'Industria.

La refezione scolastica

Si è iniziata per cura del Comando della Gil la refezione scolastica alla quale partecipano oltre settecento bambini che fruiscono al centro ed alle frazioni di un vitto sano ed abbondante e di una amorosa assistenza da parte dei dirigenti e di tutto il personale preposto alla distribuzione. L'apertura è avvenuta nel nome del Duce tra la gioia dei settecento balilla e piccole italiane.

SACILE

Alle famiglie numerose

Il Fiduciario dell'Unione Fascista fra le famiglie numerose avverte tutti gli iscritti al Nucleo che desiderano beneficiare della «Provvida» devono iscriversi presso la sede del Nucleo, palazzo municipale, nelle ore antimeridiane.

Cerco alloggio...

Il rag. De Sandre, procuratore del Molino Sacilese, abitante in via 31 Ottobre, ieri l'altro sera alle ore 21 nel recarsi a chiudere a notte la porta di casa, trovò sulla soglia di essa un'individuo che, tenendo in mano le proprie scarpe, stava, in atteggiamento sospetto

Domandatogli che stasse facendo, rispose che cercava alloggio e l'alloggio lo trovò presso la caserma dei carabinieri, dove il rag. De Sandre con un soldato che per caso di lì passava, lo accompagnò.

Qui venne identificato per Panfilo Tessaro di Pio di 30 anni, da Buia, pregiudicato. E' stato provveduto al suo rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

Incipiente incendio

In Via Cavour, in una casa di proprietà Granzotto, sviluppavasi alle ore 17 di ieri l'altro, nella cappa del camino, un pericoloso incendio da determinare i proprietari a chiamare in aiuto i vigili del fuoco di Pordenone. Questi accorsero prontamente ma non si ebbe bisogno della loro opera, perchè persone volenterose del vicinato e passanti si prodigarono nel frattempo in abnegazione ottenendo in breve l'isolamento e lo spegnimento dell'incendio. Il danno si aggira sulle duemila lire

POLCENIGO

Tesseramento P.N.F.

Il Segretario del Fascio avverte quei fascisti che ancora non l'hanno fatto, che domenica prossima 29 gennaio dalle ore 9 alle 12, in Casa del Fascio, si ritireranno le quote per le tessere A. XVII. I ritardatari sono quindi invitati a compiere questo atto che è di elementare disciplina.

Nel Dopolavoro

Domani sabato, alla sera, nel teatro del nostro Dopolavoro avrà svolgimento un trattenimento danzante, al quale prenderà parte il maggior numero dei soci.

RIVIGNANO

Corsi premilitari

Domani 28 corr. alle ore 14 avranno luogo gli esami per i premilitari della classe 1918 e primo quadrimestre 1919

Al Dopolavoro

La sera di domani 28 corr. nella vasta ed elegante sala del Dopolavoro, splendidamente addobbata a cura del Prof. Max Piccini, seguirà una veglia danzante con un'ottima orchestra. Le prenotazioni sono già numerose e fanno prevedere un brillante successo.

Cervignano

Gradimento reale

Al podestà del nostro Comune è pervenuto in data odierna, in risposta agli auguri inviati per le nozze Savoia-Borbone Parma, il seguente telegramma di ringraziamenti:

«Le LL. MM. anche in nome degli Augusti Sposi sentitamente ringraziano codesta popolazione dei gentili graditi voti augurali.

Gen. Asinari di Bernezzo»

Al Dopolavoro

Al Dopolavoro impiegati a Datori di Lavoro «Pietro Zorutti» fervono i preparativi per l'allestimento della tradizionale «Veglia dei Rubacuori» che ogni anno ha avuto il più brillante successo e che avrà svolgimento la sera del 28 corrente

Tutti indistintamente dovranno esibire all'ingresso il speciale biglietto d'invito.

Per un mercato di bovini grassi

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, considerata la importanza sempre maggiore che viene assumendo il Basso Friuli avrebbe in programma di favorire in Cervignano la istituzione di un concorso per bovini grassi.

A tale concorso dovrebbero essere ammessi i capi (buoi e vitelli) di razza pezzata rossa friulana iscritti almeno tre mesi prima e sottoposti a controlli d'incremento effettuati dall'Ispettorato.

Il Podestà plaudendo vivamente alla utile e bella iniziativa dell'Ispettorato provinciale ha subito indetto per oggi 27 m. c. alle ore 15, nel salone del Municipio una riunione di proprietari dirigenti di Aziende Agricole e di piccoli allevatori interessati per discutere sulla possibilità e le modalità della iniziativa.

Alla riunione, alla quale interverrà pure il dr. Pittoni ispettore capo dell'Ispettorato agrario provinciale di Udine, sono invitati tutti gli interessati.

Cinema

Da oggi venerdì al Cinema di Cervignano: «Los Novios de la muerte» (I fidanzati della morte). Documentario dell'Ala Legionaria che nei cieli di Spagna da grandi prove del suo audace eroismo Precederà il film «I barbiere di Siviglia».

Gemona

Il tradizionale corso mascherato

La «Pro Mandamento di Gemona» in accordo con la Sezione di Gemona dell'O.N.D. ha indetto un corso mascherato a premi che si svolgerà in Gemona alle ore 14 del 12 febbraio p. v

Sono in palio i seguenti premi: 1. premio L. 750; 2. L. 450; 3. lire 250; 4. lire 100. E' istituito pure un premio per la migliore canzone presentata. Inoltre, ai Gruppi provenienti da altri Comuni oltre al premio assegnato dalla Giuria verrà aggiunta una maggiorazione di lire 200 e lire 100 nell'ordine.

Si riprende così la non dimenticata tradizionale manifestazione del Carnovale gemonese, a cui non mancherà certamente il consueto successo. E' infatti assicurata la partecipazione di un rilevante numero di Carri mascherati da vari Comuni della Provincia e l'allestimento dei Gruppi gemonesi è già a buon punto.

Si ricorda agli interessati che ogni Gruppo concorrente dovrà comunicare entro il 5 febbraio p v. alla Pro Mandamento di Gemona il soggetto che sarà svolto e il numero dei componenti il Gruppo.

Automobilisti!

Rispettare scrupolosamente tutte le norme di circolazione significa far presto.

BUIA

Mercato del lunedì

Il Podestà avverte i commercianti della provincia e quanti ne risultano interessati, che il mercato del terzo lunedì, che avrebbe dovuto avere svolgimento lunedì 24 scorso, causa il maltempo è stato rimandato a lunedì prossimo 30 gennaio.

Infortunio

Il giovane macellaio Enzo Guerra di Angelo, mentre era intento alla macinazione di carne da insaccare, per una disgraziata distrazione si impigliava il dito medio della mano destra nella macchina tritacarne, producendosi una grave ferita Portato d'urgenza all'ambulatorio del dott. Vidoni, dal medico stesso gli sono state prodigate le prime cure; quindi è stato fatto trasportare all'Ospedale Civile di Gemona, dove il dott. Zagolin, constatata la gravità del caso, passava all'amputazione del dito infortunato. Il Guerra guarirà in trenta giorni.

TRICESIMO

La Veglia dello Sport

Fervono i preparativi dei dirigenti sportivi per la grande Veglia che sabato 28 c. m. avrà svolgimento nella sala Teatrale. L'esito della veglia è già assicurato dall'intervento di folti gruppi di sportivi del circondario ed il comitato ha già disposto per i premi da assegnarsi sui biglietti d'ingresso Farà parlare di sè il modernissimo «jazz» sinfonico diretto dal valente concittadino prof Bulatti. L'addobbo della sala curati artisticamente in ogni particolare. I 2 buffet per l'occasione saranno ben forniti oltre che di ogni sorte di bevande, anche di prelibati cibi freddi e caldi.

I calciatori a Basiliano

Dopo le ultime affermazioni esterne dei nostri calciatori, viva è l'attesa per l'incontro di domenica sul difficile campo Basilianese La squadra, che certamente risentirà della mancanza del mezzo destro Toffoletti, trasferitosi altrove per ragioni di lavoro, sarà seriamente impegnata contro i vincitori dei sacilesi. Formuliamo gli auguri migliori per un onorevole esito dell'incontro.

Il locale Dopolavoro, per l'occasione, ha organizzato una gita con autocorriera al prezzo di lire 5 con partenza la prima alle ore 13 e la seconda alle ore 14 E bene che siano ritirati subito i biglietti di prenotazione per non rimanere senza posto

ENEMONZO

Un furto nella Cooperativa

Notti or sono i soliti ignoti sono penetrati nella filiale della Cooperativa Carnica asportando cinque forme di formaggio Montasio e otto fiaschi di vino per digerirlo.

S. VITO al TAGLIAM.

A Madonna di Rosa

L'altra sera, nel Santuario di Madonna di Rosa, incominciarono le funzioni per la Novena di preparazione alla solennità della ricorrenza dell'apparizione della B. V. di Rosa (2 febbraio 1665).

Per la predica della novena è giunto da Milano il predicatore rev Gian Giacomo Apostolo.

Le prediche avranno luogo ogni sera alle ore 19, ed alle 6 del mattino il predicatore tiene conferenza alle giovani dell'oratorio di Madonna di Rosa.

«Luciano Serra Pilota»

Domani sera, al nostro Teatro del Littorio prima visione del grande capolavoro della cinematografia italiana «Luciano Serra pilota», con la Paolieri, Nazzari e Ferrari Il grande film che ha vinto la Coppa d'Oro Mussolini dell'Anno XVI alla Mostra di Venezia, il film attesissimo, e che ha riscosso il più grande successo in Italia ed all'estero.

Arresto per furto

I carabinieri hanno proceduto ieri all'arresto e conseguente denuncia alla competente Autorità Giudiziaria, di Giacomo Cristofoli fu Eugenio di 42 anni da Sesto al Reghena, quale autore del furto di 26 polli in danno del contadino Sante Trevisan da Gleris, perpetrato la notte dal 20 al 21 corrente unitamente ad altri rimasti ignoti

Il Cristofoli è senza fissa dimora e vive randagio, ed è conosciuto nella nostra zona per individuo dedito ai reati contro il patrimonio.

CASARSA

Beneficenza

I coniugi Rino e Anna Pretto per onorare la memoria del loro padre, hanno versato al locale Comitato Ente Comunale di Assistenza la somma di lire 300.

A detto Ente la presidenza del Dopolavoro ferroviario di Casarsa ha versato la somma di L. 191 70 quale totale ricavato netto da un trattenimento dopolavoristico.

Il banco di S. Vito ha elargito all'Asilo Infantile di Casarsa la somma di lire 100.

Gli Enti beneficati sentitamente ringraziano.

Il Cinema al Dopolavoro Ferroviario

Oggi 27 corrente e domani 28 corrente dalle ore 20 (orario continuato) al Dopolavoro ferroviario, l'Appia Films presenterà il bellissimo capolavoro «Marcella» tratto dal romanzo di Vittoriano Sardou, interpretato da Emma Gramatica — Caterina Boratto — Mino Doro — Antonio Centa — Seguirà il film Luce sonoro

73

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Dal trionfo di Franco sorge la nuova Spagna

(Segue dalla 1a pagina)

Duce ha terminato di parlare, l'ovazione risale più ampia che mai. Sono nella voce immensa della moltitudine l'orgoglio e la fierezza, la dedizione e la fede ardentissime e sopratutto è la grande riconoscenza per l'Uomo che, assicurate ormai le sorti d'Italia, guida le sorti d'Europa.

Il Duce rientra infine dopo aver salutato più volte la folla che non si placa, e allora Egli riappare, piega il volto sulla moltitudine con frequenti cenni di soddisfazione. A momenti voci più forti riescono ad inserire fra il clamore il nome dei più spietati nemici di questa nostra grande battaglia, e allora il rovescio dei fischi fende il grido dell'esaltazione. Ogni qualvolta il Duce si ritira, la moltitudine, per richiamarlo, scande nomi di terre che sembrano chiudere in se stesse la promessa di nuovi ardimenti. La manifestazione non ha tregua, passano minuti e minuti. Il popolo cui il Duce ha dato ancora una vittoria è come sempre compiutamente per Lui.

Il Duce si sposta dall'uno all'altro angolo del balcone, si indugia ogni volta a lungo, levando il braccio nel saluto e infine rientra.

La folla rimane ancora ad acclamare, poi lentamente defluisce. Ma una densissima colonna che andrà lungo le vie di mano in mano infoltendo si forma e raggiunge la via Po.

Dinanzi alla sede dell'ambasciata di Spagna presso il Quirinale, la grande massa lungamente inneggia a Franco, al Duce e alle eroiche truppe liberatrici di Barcellona

L'ambasciatore di Spagna S. E. don Pedro Garcia Conde si affaccia e pronuncia parole di ringraziamento, aggiungendo che questa magnifica vittoria, mentre avvicina la fine della guerra, unisce ancor più spagnoli e italiani. Le parole dell'ambasciatore provocano una nuova vibrante manifestazione con ripetute evviva a Franco, al Duce e alla Spagna nazionale e la manifestazione si conclude al canto di *Giovinezza*.

Una manifestazione altrettanto calorosa si è svolta sotto la sede dell'ambasciata spagnola presso il Vaticano.

Per ora a Figueras

PERPIGNANO, 26.

Notizie dal Perthus informano che il Governo marxista ha stabilito la sua sede a Figueras, ad una quarantina di chilometri dalla frontiera franco - spagnola. Dopo l'installazione a Figueras della sede molto provvisoria dello pseudo Governo catalano, si verifica un continuo va e vient con la Francia dei vari ministri rossi. Stamane tanto Negrin che Alvarez Del Vajo hanno fatto brevi apparizioni a Perpignano ed hanno avuto colloqui con le autorità francesi di frontiera per l'organizzazione e l'evacuazione di un grande numero di profughi che stanno ammassati al di là della frontiera, sotto le intemperie.

L'ambasciatore di Francia presso la pseudo governo rosso catalano è giunto in automobile a Figueras per conferire con Alvarez Del Vajo, a proposito della futura residenza dell'ambasciata di Francia. Si apprende infatti che i resti del Governo catalano, data l'incerta situazione militare, non hanno ancora deciso dove stabilirsi, ma vagano e si inseguono nel territorio di Gerona. Perfino il famigerato Negrin è transitato stamane da Gjunquera alla ricerca di un posto favorevole dove stabilirsi.

Riunioni a Londra

LONDRA, 26.

La notizia dell'entrata delle truppe nazionali a Barcellona, ha provocato a Londra un'enorme impressione. Intanto gli archivi dell'ambasciata britannica a Barcellona, sono pervenuti stamane a Londra e presi in consegna dai funzionari del Foreign Office. Il corrispondente del *Daily Express* dalla Spagna rossa scrive che si è avuta la certezza della caduta di Barcellona quando i legionari hanno rotto le linee dei miliziani ed hanno iniziato la marcia su Sabadell.

Lord Halifax ha ricevuto al Foreign Office l'ambasciatore della Spagna rossa De Azcarate e più tardi l'ambasciatore francese Corbin Mentre nulla è stato comunicato circa il primo colloquio, si afferma ufficiosamente che con l'ambasciatore Corbin, lard Halifax ha discusso la questione spagnuola e la situazione internazionale in generale.

Si è riunito in Downing Street il sottocomitato speciale del gabinetto presieduto dal Primo ministro Chamberlain. Erano presenti il ministro degli esteri lord Halifax, il ministro per la coordinazione della difesa sir Thomas Inski, il ministro dell'aviazione, il cancelliere dello Scacchiere sir John Sunon, il ministro degli interni, il ministro della guerra, il ministro della marina e del commercio. Hanno anche presenziato alla riunione il sottosegretario permanente al Foreign Office sir Alexander Cadogan ed il consigliere principale del Governo degli affari esteri sir Robert Vansittart Il sottocomitato ha esaminato la questione spagnola e la situazione internazionale in generale ed i problemi per il riarmo e della difesa.

Una chiassata innanzi all'ambasciata d'Italia a Parigi

PARIGI, 26.

Verso mezzogiorno un centinaio di scalmanati operai, studenti, vagabondi hanno improvvisato una dimostrazione innanzi alla sede dell'ambasciata d'Italia lanciando ingiurie e grida di minaccia contro il Fascismo e l'Italia. I pochi poliziotti di servizio hanno immediatamente chiamato rinforzi che, giunti sul posto, hanno energicamente disperso i male intenzionati.

La stampa francese continua a mostrarsi vivamente allarmata, sia degli eventi della guerra in Spagna, che della situazione politica internazionale. Il richiamo dei 60 mila soldati italiani ha particolarmente impressionato i giornali che lo mettono in grande evidenza. La stampa di estrema sinistra continua ad invocare disperatamente l'intervento francese a favore dei rossi di Barcellona e tenta di seminare il panico, affermando che l'arrivo delle truppe del generale Franco al confine francese significherebbe l'inizio di una guerra europea che la Francia dovrà combattere aggredita su tre fronti.

Molti altri giornali però reagiscono contro queste catastrofiche previsioni ed affermano che la Francia non deve perdere il suo sangue freddo, ma deve riconoscere con calma la perfetta realtà della situazione politica odierna e trarne le conseguenze immediate ed anche una lezione per l'avvenire.

Secondo il *Jour* il Paese dovrebbe finalmente rendersi conto della losca campagna di menzogne e di calunnie che una grande parte della stampa francese stà conducendo da due anni in qua, mistificando non altri che il popolo francese. Il giornale sottolinea poi l'assurdo atteggiamento dei giornali che da un lato offendono l'Italia e il suo Duce e mettono in dubbio il valore militare dell'Esercito italiano e dall'altro attribuiscono la odierna vittoria dei nazionali in Spagna unicamente all'intervento italiano.

Daladier e Bonnet parlano alla Camera che vota loro fiducia

PARIGI, 26.

Dinanzi alla Camera francese ha preso stasera la parola il ministro degli esteri Bonnet. Si notava un grande servizio d'ordine dinanzi al palazzo Borbone perchè era corsa voce di una dimostrazione in favore della Spagna rossa, ma in realtà soltanto un centinaio di donne hanno tentato di lanciare qualche gido; le scalmanate sono state però subito disperse.

Il ministro Bonnet ha dichiarato innanzi tutto di avere avuto dalle discussioni parlamentari svoltesi in questi giorni, una precisa impressione, cioè quella che tutti siano perfettamente d'accordo sullo scopo da raggiungere che è quello del mantenimento della grandezza e della potenza della Patria francese, mentre contraddizioni e divergenze si sono manifestate sui mezzi da impiegare per realizzarla.

Il ministro vuole, anzitutto, ribattere le accuse che vengono ancora rivolte al Governo a proposito della riunione di Monaco, affermando che gli avvenimenti che ne sono seguiti hanno provato come Daladier abbia avuto ragione a firmare l'accordo che valse a salvare la pace, polchè oggi si sa, non soltanto che tutto era pronto per l'invasione della Cecoslovacchia, ma anche che la armata francese, in caso di complicazioni, si sarebbe trovata quasi sola dinanzi alla linea di Sigfrido Oggi la situazione è migliorata. La Francia e l'Inghilterra hanno iniziato conversazioni e trattative per armonizzare le loro politiche e la loro azione in tutti i campi ed in caso di conflitto esse sarebbero automaticamente, con tutte le loro forze, una accanto all'altra.

Il ministro Bonnet è passato poi a difendere la dichiarazione firmata con la Germania, esprimendo la speranza che fra i due Paesi si possa stabilire una fiduciosa collaborazione, aggiungendo che una guerra franco - tedesca sarebbe una immensa disgrazia per entrambe le Nazioni.

Egli ricorda, quindi, che anche con l'Italia la Francia si è sforzata di migliorare le relazioni, e, dopo aver rifatta la storia delle conversazioni avvenute fra Roma e Parigi durante il 1938, aggiunge: «*Da questi fatti risulta che la Francia ha la coscienza veramente senza rimorsi. In proposito non debbono sussistere equivoci. Il Governo francese mantiene la posizione che è stata a parecchie riprese precisata dal Presidente Daladier e da me. La Francia non tollererà che si attenti a quello che è stato edificato con il sangue ed il valore francese. Essa manterrà a qualunque costo intatta l'integrità dell'impero francese*»

Egli aggiunge che lord Halifax lo ha messo al corrente a Ginevra, dei colloqui svoltisi a Roma assicurandolo che l'Italia si era impegnata a rispettare il trattato anglo-italiano al quale, del resto, il Governo inglese attribuisce un interesse vitale e preciso. «*Queste dichiarazioni* — continua il ministro. — *hanno per noi particolare importanza perchè la Francia non potrà mai tollerare che le sue comunicazioni con l'Africa settentrionale possano essere minacciate da installazioni di stranieri in Spagna o nelle sue isole*»

Dopo avere affermato che le alleanze della Francia con l'unione sovietica, con la Polonia e con tutti gli altri Stati dell'Europa centrale saranno mantenute e rispettate e dopo aver rivolto un saluto alla Cina repubblicana, il ministro ha affrontato il problema spagnolo, affermando subito che la Francia è decisa a mantenere la politica di non intervento perchè vuole che siano gli spagnoli stesso che regolino i loro problemi. A questo punto ha ricordato che sinora la Francia ha accolto circa 11 mila rifugiati spagnoli ed è pronta a compiere ulteriori sacrifici per venire in aiuto delle popolazioni vittime della guerra civile. I comunisti lo interrompono vivacemente, accusandolo di avere chiesto al Governo rosso una somma di 500 franchi in lire sterline per ogni bambino spagnolo che entrerà in Francia.

Bonnet respinge l'accusa, ma i comunisti insistono e lo coprono di ingiurie e di insulti, tanto che il presidente Herriot, anche riuscendo a ristabilire l'ordine, minaccia a due riprese di sospendere la seduta. Però il pandemonio è al colmo ed il ministro per più di dieci minuti non riesce a farsi sentire. Finalmente può riprendere il suo discorso per affermare che, a proposito della Spagna, esiste la più completa solidarietà fra la Francia e l'Inghilterra, aggiungendo che la Francia comunque non avrebbe nulla da eccepire se si volesse convocare una conferenza internazionale che si occupasse del problema spagnolo e della pace in generale.

Il ministro ha concluso il suo discorso dicendo:

«*Forse nuove difficoltà ci attendono nel prossimo avvenire. Noi vi faremo fronte con il coraggio di un popolo certo del suo destino. Queste difficoltà ci sono state annunciate e sono previste: sarà una questione di forza e si sappia che coloro che contano sulla nostra decadenza, andranno incontro a crudeli sorprese perchè, qualora la prova suprema si presentasse, tutti i francesi sarebbero unanimi nel rispondere all'appello della Patria*».

Dopo il discorso del ministro degli esteri parlano ancora due deputati, quidi si vota la chiusura della discussioni e il presidente dà lettura di quattro ordini del giorno presentati, tra cui uno del deputato presidente del gruppo radicale dice che «La Camera dichiara di approvare le dichiarazioni del Governo e fidando nella sua vigilanza per mantenere l'integrità dello Impero francese e la sicurezza delle rotte imperiali, respinge qualsiasi aggiunta e passa all'ordine del giorno».

Il presidente dà, poi, lettura di un emendamento proposto a tale ordine del giorno da Blum che sale alla tribuna per spiegarne i motivi. Blum esprime le preoccupazioni del gruppo socialista, propone la convocazione di una conferenza internazionale, stima che la Germania non può disinteressarsi delle rivendicazioni italiane e aggiunge che se gli avvenimenti seguono il ritmo attuale, quelle rivendicazioni si realizzeranno perchè il capo del Reich rispetterà gli accordi, considera con angoscia e pietà come uomo e come francese gli avvenimenti diplomatici, polemizza con i suoi contradditori e dice che potrebbe con opportune citazioni mettere in contraddizione tra di loro Bonnet e Daladier. L'oratore prosegue dicendo di essere convinto che, d'accordo con l'Inghilterra, la Francia può riprendere in considerazione il problema del non intervento.

L'amicizia franco-inglese, afferma, deve rimanere alla base della politica francese.

Infine prende la parola Daladier. Egli comincia col dichiarare che la sua sola preoccupazione è rappresentata dalla gravità degli avvenimenti che precipitano da per tutto. L'attività diplomatica è intensa ed ovunque la fabbricazione degli armamenti è febbrile. Bisogna che la Francia appaia unita intorno al suo Governo, non nell'interesse di questo, ma in quello del Paese. Accetta di gran cuore la proposta di una conferenza internazionale la cui iniziativa sarebbe l'onore della Francia. La guerra è una follia; ma qualsiasi politica di ripiego sarebbe nefasta. Da per tutto dove sono interessi francesi bisogna che la Francia risponda un no categorico.

Vi è forse bisogno di dire che la Francia vuol vivere in pace con tutti i suoi vicini? Dichiara che la Francia ha ascoltato con calma le parole comminatorie dell'Italia; essa ha la forza che le permette di accogliere tranquillamente tali ingiurie.

Io, dice l'oratore, non ho dimenticato i miei sentimenti di amicizia per il popolo italiano. Il presidente Herriot constata l'unanimità della Camera su tale punto.

Daladier, come ex combattente, rende omaggio particolare ai soldati italiani che ha veduto battersi eroicamente. Egli riprova certi articoli di giornali francesi dimentichi dei sentimenti che animavano i combattenti del 1915. *(Vivi applausi).*

Tra le due Nazioni i legami sono numerosi e forti, ma la Francia deve affermare che essa non lascierà attentare nè alla sua integrità territoriale, nè al suo impero coloniale, nè alle sue libere comunicazioni; siano esse marittime o altre tra la metropoli e l'Impero.

L'oratore ripete ciò che ha detto altrove: non un ettaro di terra, nè uno solo dei nostri diritti. Per un popolo libero non vi può essere questione di discutere i sacrifici, se questi sono indispensabili al mantenimento della sua indipendenza e della sua dignità. Domani il compito sarà duro e rude.

Domanda che il testo dell'ordine del giorno presentato dal presidente del gruppo radicale non sia toccato. Domanda che la Francia sia unanime, per la difesa del suo Impero materiale e sopratutto per la difesa del suo ideale, che ha difeso con successo in un mondo meno duro ma che è pronta a difendere in un mondo che entra sotto il simbolo della forza.

Infine la Camera ha approvato, dopo quattro votazioni, la politica estera del Governo.

Pietosa fine d'una bimba

TARANTO, 26

Una grave disgrazia è avvenuta nella vicina frazione di Porà, tenimento di Calanello Gaudasciano. La casalinga Elvira Acciardi aveva tolta dal fuoco una caldaia dove bolliva il mangime per il maiale e si accingeva a versarvi della crusca, quando la sua bambina a nome Palmira, di due anni, profittando della momentanea disattenzione della madre, si accostava alla caldaia stessa e vi cadeva dentro. La piccola veniva estratta cadavere dal liquido bollente.

Tartaro Canal Bianco

VERONA, 30.

La cerimonia inaugurale dei lavori per la costruzione del tronco veronese da Boschetto e Canda nel canale navigabile Mincio-Tartaro-Canal Bianco, ha avuto luogo oggi in località Torretta, presso Legnago. Villaggi, strade, argini erano festosamente imbandierati con tricolori e recavano scritte inneggianti all'Italia, al Re Imperatore e al Duce. Sul terrapieno che fronteggia la piana in cui si svilupperà il grandioso solco del canale di bonifica sono convenute le autorità veronesi, i gerarchi dei Fasci, il magistrato alle acque e popolo schierato lungo il tragitto.

Salutati dal suono degli inni patriottici da festoso clamore della folla, che si addensava ai lati del percorso, sono giunti da Rovigo i ministri delle finanze e dei LL. PP., il sottosegretario alla bonifica integrale il segretario amministrativo del Partito ed altre personalità Due alti pennoni su cui aveniolano labari con le insegne littorie erano issati di fronte alle tribune come segno di imbocco del canale il cui tracciato era segnato al suo inizio di un duplice ordine di bandiere.

Grandi scritte inneggianti alla provvida volontà del Duce ed alle fortune della grandiosa opera di bonifica spiccavano contro l'immensa pianura nereggiante di terra feconda. Il ministro Cobolli Gigli, dopo aver esaminato il grafico dimostrativo degli imponenti lavori, disposti dal genio civile di Verona, ha impartito direttive per il sollecito compimento dell'opera voluta dal Duce e per il più largo impiego di mano d'opera della provincia. Alle autorità di Verona il ministro ha detto: «*Gli occhi del Duce sono su voi. Il canale deve essere compiuto entro cinque anni*» Quindi i membri del Governo, l'on Marinelli, le autorità e i gerarchi veronesi si sono recati presso la schiera di operai che attendevano il via con gli arnesi del lavoro alla mano.

S. E. Cobolli Gigli ha gridato: *Saluto al Duce e al lavoro!* e con un formidabile: *A noi!* centinaia di vanghe si sono affondate nella terra, iniziando il grande solco, mentre la musica intonava gli inni e le truppe presentavano le armi.

Dimostrazioni in difesa di Padre Coughlin

NEW YORK, 26

Alla Prospect Hall di Brooklyn si è svolta una grande manifestazione di protesta contro l'ostruzionismo organizzato dalla censura per impedire a padre Coughlin di parlare alla radio. L'abate Curran ha denunziato i procedimenti anticostituzionali e la manifestazione si è chiusa con vibranti acclamazioni all'indirizzo di Padre Coughlin.

Notizie brevi

PER GUGLIELMO II

Il Principe Paolo di Grecia e la consorte sono giunti al castello di Doorn per il genetliaco di Guglielmo II.

DIFESA OLANDESE

Il consiglio delle colonie olandese ed i comandanti delle forze armate coloniali, hanno tenuto una riunione straordinaria a Batavia nella quale è stato deciso di stanziare centoventi milioni di fiorini per il bilancio della difesa.

1300 MILIARDI DI TASSE

La tesoreria federale di Washington annuncia per il 1938 un totale di tasse per 64 miliardi e 200 milioni di dollari.

FALSI MONETARI EBREI

La polizia bulgara ha arrestato a Russe una banda di falsi monetari che si era specializzata nella fabbricazione di dollari, il cui smercio era affidato ad elementi ebraici della borsa nera bulgara.

TRA IL REICH E IL BRASILE

I giornali di Rio de Janeiro annunciano che è stato prorogato il «modus vivendi» fra la Germania e il Brasile.

IGNORANTI!

I giornali rossi spagnoli di Tangeri seguitano a voler ignorare le vittorie dei nazionali in Catalogna, nonostante che siano transitati in questo porto a bordo di un piroscafo francese numerosi fanciulli provenienti da Barcellona e diretti a Casablanca.

AGENTE DANESE A BURGOS

L'agente diplomatico della Danimarca presso il Governo del generalissimo Franco Hjalmar Collino ha presentato le credenziali al ministro degli affari esteri della Spagna nazionale a Burgos.

15.000 vittime nel disastro cileno

SANTIAGO DEL CILE, 26.

Le notizie che si hanno stamane sugli effetti del disastroso terremoto che ieri ha sconvolto una vasta zona del Cile fanno ascendere il numero dei morti, secondo un primo censimento compiuto, a 15.000 Solamente a Chillan vi sarebbero 10.000 vittime oltre a parecchie migliaia di feriti. Chillan è un ammasso di rovine. Le strade sono sconvolte. Tra le rovine delle case si scorgono i cadaveri.

Il teatro è andato completamente distrutto. Quando è avvenuto il crollo la sala era piena di spettatori e circa 800 persone hanno perduto la vita in questo solo edificio. Altrettanto è avvenuto in un cinematografo dove le vittime sono state pure circa 200. La caserma di fanteria è ridotta a un mucchio di macerie. Le mura della cattedrale sono crollate. L'edificio delle poste e dei telegrafi è in rovina. In molti punti della città divampano gli incendi e ovunque l'aria è quasi irrespirabile per il fumo che si sprigiona dagli edifici in fiamme.

Fuori dell'abitato sono stati approntati ospedali da campo e attendamenti. Miraflores, Longavi, San Carlos sono in rovina. Anche a Conception vasti incendi si levano tra le case distrutte.

Il Governo prepara un prestito di cinque milioni di pesos per soccorrere i danneggiati. L'Ambasciata inglese ha offerto al Governo cileno i servigi degli incrociatori «Exster» e «Aiax».

I federali a rapporto dal Segretario del Partito

ROMA, 26.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO, CON SUO «FOGLIO DI DISPOSIZIONI», COMUNICA CHE MERCOLEDI' 1° FEBBRAIO XVII° ALLE ORE 17 TERRA' RAPPORTO AI SEGRETARI FEDERALI, NELLA SALA DELLE ADUNATE DEL PALAZZO DEL LITTORIO.

Altra cronaca

SCHERMI

« L'orribile verità »

Queste commediole americane, leggere e farsesche, vanno accettate come sono. Volerle misurare e giudicare sul metro del nostro gusto e della nostra concezione dell'umorismo, è fatica sprecata, è tempo buttato via. Sono la espressione di una particolare mentalità che non è esattamente la nostra: ecco tutto. Se quindi non fanno sempre ridere è perchè interpretano uno spirito del quale troppi elementi ci sfuggono.

Con ciò non è ancor detto che, da un punto di vista cinematografico, siano mal fatte. Anzi tutt'altro: spesso sono dei veri gioielli del genere, condotti con una speditezza ed una abilità di esposizione cui il cinema americano ci ha ormai abituati Prendiamo, per esempio, questa «Orribile verità»: chi è che onestamente se la sentirebbe di stroncare il film nei suoi raggiungimenti cinematografici? Perfetta la regia, perfetta la tecnica, perfetta l'interpretazione. Eppure c'è da giurare che almeno un buon terzo degli spettatori, dopo di aver visto molto poco e sorriso parecchio, uscirà col fermo convincimento di aver veduta una pellicola sciocca. E questo soltanto perchè — lo ripeto — c'è un troppo brusco divergere di mentalità.

Premesso ciò, non mi stupisce per nulla che il film abbia falciato in America fulgidissimi allori. Nel suo genere, agli occhi americani, deve apparire come un autentico capolavoro: e questo lo comprendiamo anche noi. Elegante, svelto, ben legato, con dovizia di particolari ironici, o lepidi, o sentimentali, recitato (specie da Irene Dunne e da Gary Grant) con garbo e disinvoltura, sorretto magistralmente dalla regia di Mc Carey, aveva in sè tutti i requisiti perchè a un amatore d'oltre Oceano piacesse fuor di misura. E non importa se il soggetto, che narra le vicende di un affrettato divorzio e relativo ricongiungimento finale, abusa di una sfruttatissima trovata.

Al «Savoia».

B.

Furto in un magazzino di spazzole e scope

Da tempo il negoziante di spazzole e scope, Primo Trangoni con magazzino in viale Venezia, constatava la sparizione di materiale per la fabbricazione della sua merce. In seguito ad accertamenti ed appostamenti è stato accertato che autore dei furterelli — che complessivamente al Trangoni hanno arrecato un danno di oltre 250 lire —era il giovane Dino Della Rossa di Luigi dimorante al Cormor Basso il quale per riuscire nell'intento, penetrava a traverso una finestrella; poi in possesso della treccia che serviva per la fabbricazione delle spazzole, si recava a venderla a Pasian di Prato. Il giovane è stato denunciato per furto continuato.

Visite a pollai

Una visita — certamente non gradita — è stata fatta l'altra notte da ignoti nel pollaio di Aldo Boccaccini fu Francesco in via Gorizia 48. Sono stati rubati tre tacchini, due galline e due belle e grasse oche.

Un'altra visita consimile è stata fatta nel pollaio di Giuseppe Jacopo di Giovanni di 55 anni in via Molin Nuovo da dove i soliti ignoti hanno asportato sei galline. Inoltre si sono impossessati di due ceste di vimini e di due grembiulini neri. Il tutto per un valore di 150 lire.

Cronaca mesta

La morte del dott. Busacca

Si è spento dopo brevissima malattia che ne ha troncato a 41 anni la promettente esistenza, il dr. Michele Busacca. Egli, proveniente da Civitavecchia dove era primo procuratore del Registro, risiedeva a Udine da circa un mese, quivi destinato in missione.

La sua dipartita, repentina e immatura, ha addolorato quanti conoscevano la sua valentia di ottimo funzionario, la sua squisitezza d'animo e la specchiata rettitudine.

L'altro giorno sono state rese alla salma solenni onoranze alle quali hanno partecipato i funzionari degli uffici finanziari e numeroso stuolo di amici e conoscenti. La moglie, la figlioletta, parenti, funzionari e amici avevano inviato corone. Il corteo si è formato dinanzi alla provvisoria abitazione dello estinto, in via Gio. Batta Bassi 42 e, dopo il rito religioso nella chiesa parrocchiale, la salma è stata accompagnata al camposanto.

Alla moglie signora Ines Perez, alla figlioletta, ai congiunti tutti esprimiamo particolari sensi di sentito cordoglio.

Suonatore ambulante investito da un'automobile

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17 veniva accompagnato all'Ospedale Civile il suonatore ambulante Evaristo Belluz di 53 anni da Azzano Decimo per contusioni alla mano destra, giudicati guaribili in una decina di giorni. Il Belluz riportava tali lesioni in seguito ad investimento automobilistico occorsogli nei pressi della nostra città, mentre si accingeva ad attraversare una strada.

S' infilza un occhio con una forbice

La piccina Lina Colosetti, di appena due anni, da Teor, giocherellando con un paio di forbici rinvenute sulla tavola in cucina, s'infilzava accidentalmente il bulbo oculare destro. Trasportata al nostro Ospedale, veniva ivi visitata dal medico dott. Da Pozzo che giudicava la ferita guaribile in una ventina di giorni riservandosi la prognosi per la funzionalità visiva dell'organo.

Violetto e... truffatore

A Desenzano quei Carabinieri traevano in arresto certo Angelo Violetto di 23 anni da Verona, tipografo, quale autore di un furto in danno della chiesa vicariale di San Martino della Battaglia. Inoltre il Violetto è risultato pure autore di una truffa in danno del meccanico Gino Populin di via Medici dal quale si faceva dare a noleggio una bicicletta che poi impegnava al Monte dei Pegni di Gorizia per 150 lire. Il Violetto dovrà quindi rispondere anche di truffa.

Una ditta denunciata per disturbo alla quiete

In seguito ad accertamenti fatti dai Vigili Urbani, la ditta Anselmo Mari e C. esercente una conceria di pelli in via Duca d'Aosta, è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata all'autorità giudiziaria per disturbo alla quiete pubblica arrecato facendo azionare alle ore 23 tutto il macchinario della fabbrica e producendo forte rumore.

Le castagne di Ciacig

Mario Ciacig di 31 anni da San Lorenzo di Mossa, lasciava in sosta durante la notte, nello stallo «Casa Rossa» sito a Piazzale Oberdan (Piazzale Cividale), il proprio carro carico di dodici sacchi di castagne e di altra merce. L'altra mattina constatava che durante la notte quattro sacchi di castagne erano stati rubati. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Gemona.

Una gamba fratturata per una caduta accidentale

Il dodicenne Giannino Valentini di via della Madonnetta cadendo a terra mentre giocava con altri coetanei a rincorrersi, si fratturava la gamba sinistra. E' stato trasportato all'Ospedale ed ivi trattenuto, e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Sì. Quando mi si è annunziata la vostra carissima visita non vi ho subito ricevuta, come ne ebbi lo ardente desiderio; ma v'ho fatta aspettare venti minuti: ve ne dirò il perchè: non ero al castello.

— Ah!

— Stavo commettendo un peccato di indiscrezione; ero con Giulia, la mia cameriera, nel padiglione abitato da Edoardo.

— In una delle sue lettere egli mi parlò infatti di questo suo padiglione.

— Cedendo alle vive istanze di Giulia che voleva convincermi essere io amata, mi vi lasciai condurre, e in una stanza che Edoardo tien chiusa sempre gelosamente, ma di cui la mia cameriera aperse l'uscio con una chiave da lei procuratasi, mi trovai dinanzi al mio ritratto.

— Al vostro ritratto?!

— In grandezza naturale, fatto da mio cugino a memoria, mirabilmente dipinto e di una perfetta rassomiglianza. Lo vedrete.

— Spero bene che egli mi permetterà d'ammirare il suo lavoro.

— Così ebbi la certezza d'essere amata.

«E, essa aggiunse appoggiando la vezzosa testina sulla spalla di Maria, dopo aver tanto sofferto pel mio amore, che una irragionevole gelosia m'ha spinto a maledire, sarei adesso completamente felice, se Edoardo volesse dimenticare che sono... la figlia d'Antonietta Rondac.

La signora Clavière baciò la giovine in fronte, e con quella sua voce che sapeva penetrare sino in fondo ai cuori, le disse:

— Siete un angelo di redenzione, ed Edoardo non ha più il diritto di maledire vostra madre.

XI.

SORPRESA

Dopo alcuni istanti di silenzio, Maria riprese la parola:

— Cara figliuola, disse, voglio che voi ed Edoardo siate felici; aprite dunque l'animo alla speranza; non lascierò Grisolles, senza che anche egli mi abbia parlato apertamente, senza che io l'abbia veduto porre la sua nella vostra mano.

«Dove si trova in questo momento?

— Tutte le domeniche esce di buon'ora e fa lunghe passeggiate nei dintorni.

— A che ora torna a casa?

— A notte inoltrata. Non fa colazione e non pranza più con noi.

— Di modo che non potrò discorrere con lui che domani?

La giovine sorrise dolcemente.

— Manderò un domestico a prevenirlo del vostro arrivo, e così lo potrete veder oggi stesso.

— Ma allora sapete dove si trova?

— Sì Come le domeniche precedenti, farà anche oggi colazione dai coniugi Moranne.

— Quand'è così non occorre che vi disturbiate a mandarlo ad avvertire. Ne andrò in cerca io stessa. Se avessi preveduta la cosa, non avrei certo licenziata la carrozza che m'ha qui portata.

— Posso ben farvi approntare lo una carrozza.

— Mi obbligherete assai.

— Sono appena le dieci e non troverete ancora mio cugino in casa del Moranne, ove non si reca che a mezzogiorno, all'ora della colazione. D'altronde mi rincrescerebbe che ve ne andaste così, prima d'esservi ristorata. Di solito noi si fa la colazione a mezzodì, ma darò ordine di anticipare; e subito dopo ve ne andrete nel *landau* che vi avrò fatto apparecchiare, troverete ancora a tavola i Moranne e il loro ospite.

— Faremo così, e vi ringrazio.

La signorina Dubessy suonò il campanello.

— Giulia, essa disse alla cameriera accorsa immediatamente alla chiamata: oggi faremo colazione alle undici in punto; vi prego di avvertirne il maestro di casa. A mezzogiorno poi il *landau* dovrà essere pronto per la signora ed aspettare dinanzi alla scalinata.

— Va bene, signorina.

— Dite anche al mio tutore che lo aspetto qui.

La cameriera se ne andò, e pochi minuti dopo Darimon comparve in sala.

Maria s'alzò per salutarlo.

— Caro tutore, disse Clara con un sorrisetto misterioso; sono lietissima di presentarvi la signora Clavière.

Il buon vecchio s'inchinò; ma siccome egli, un po' attonito, stava pensando chi mai potesse essere quella signora, vestita di un abito nero semplicissimo, e che la sua pupilla era «lietissima» di presentargli, la giovine aggiunse:

— E' la migliore amica della signora Beaugrand...

— Benissimo, benissimo! fece Darimon inchinandosi nuovamente

— E' la madre, continuò Clara, del signor Andrea Clavière, sottoprefetto di Avranches e fidanzato della mia amica Enrichetta di Mègrigny.

— Sento con vivissimo piacere...

— Ma non è tutto, caro tutore: essa è la fondatrice della Casa Materna di Boulogne-sur-Seine, di cui mi parlaste ieri mattina, l'ospizio dedicato ai poveri bambini orfani e abbandonati.

— Oh! signora, signora! esclamò Darimon visibilmente commosso.

— Non ho finito, riprese Clara; la signora Clavière ha fatto d'Edoardo il suo figlio d'adozione; dopo aver invigilato sulla di lui infanzia, come una vera madre, lo ha fatto istruire, e se oggi egli è un giovine così compito, ne è a lei debitore.

«Ed ora, un'ultima informazione, caro tutore: la madre di Edoardo si chiamava Marcellina Rondac.

Darimon fece un balzo.

— Cosa dici? Ho inteso bene? esclamò.

— Sì, essa era la sorella maggiore di mia madre; perciò Edoardo è mio cugino.

Il vecchio rimase per un momento come sbalordito; poi riavutosi dallo stupore, commosso domandò:

— Lui lo sa?

— Non ancora.

— Ed è la signora Clavière che te ne ha fatto la rivelazione?

— E' stata essa infatti; non ora però; ma quando venne qui segretamente, alcuni giorni prima dello arrivo al castello di Edoardo.

— Come! lo sapevi e me l'hai tenuto nascosto?

— Era un segreto che mi impegnai a custodire. Insomma, fu dopo esserci messe d'accordo che feci venire mio cugino a Grisolles.

— Cara pupilla, credo di comprendere.

E rivoltosi a Maria, Darimon aggiunse:

— Voi sicuramente avevate allora indovinato, ciò che ne sarebbe avvenuto; ossia che i due cuginetti si sarebbero innamorati l'uno dell'altra.

— Confesso che da quel momento ne coltivai la speranza.

— Ebbene, sì, signora mia, essi si amano, si adorano, ma non si guardano, non si parlano, si sfuggono, soffrendo, mentre sarebbe tanto facile intendersi ed essere felici; ed io sono qui incapace a far nulla per essi.

— Consolatevi, signor Darimon, quello che non avete potuto far voi lo farò io.

— Oh! sì, sì... Bisogna uscirne. Son sei mesi che si conduce qui una vita indiavolata.

Poi sedettero tutti e tre, e la conversazione continuò animatissima sino al momento in cui il maestro di casa venne ad avvertire Clara che la colazione era pronta.

* * *

In casa del falegname si erano messi a tavola alle dodici e un quarto, perchè don Giorgio, arciprete, egli invitato, si era fatto aspettare un po' avendo dovuto dopo la messa ricevere al presbiterio non poche persone.

Edoardo era forse più preoccupato, più cupo del solito; rispondeva appena con cenni del capo o con monosillabi al vecchio curato che teneva egli solo la viva conversazione.

Intrattenne i commensali sulla partenza del Linois, così precipitata che somigliava piuttosto a una fuga, riferendo i commenti ai quali lo strano ed inesplicabile avvenimento aveva dato luogo in paese.

(continua)